SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

239° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 5
6ª - Finanze e tesoro ..... » 11
7ª - Istruzione ..... » 12
11ª - Lavoro (*) ..... » 18
12ª - Igiene e sanità ..... » 20
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 22

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano ..... *Pag.* 26

Giunte

Elezioni ..... *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riconversione industriale ..... *Pag.* 27
Terrorismo in Italia ..... » 28

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 38
5ª - Bilancio - Pareri ..... » 39
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 41
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ..... » 42
10ª - Industria - Pareri ..... » 42
11ª - Lavoro - Pareri ..... » 42
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri ..... » 43

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 44

(*) *Il riassunto dei lavori della 11ª Commissione (Lavoro), (seduta notturna), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 239° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 dicembre 1988.*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI COMPITI DELLA GIUNTA DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLE NUOVE NORME SUI REATI MINISTERIALI E SUL PROCEDIMENTO D'ACCUSA

Il presidente Macis, premesso che l'imminenza della data di entrata in vigore della nuova normativa in materia di procedimenti d'accusa ha reso opportuna una riflessione preliminare sulle problematiche ad essa sottese, rileva innanzitutto che il procedimento d'accusa di tipo parlamentare classico viene conservato solo per i cosiddetti reati presidenziali, mentre non è previsto per i reati ministeriali. In particolare, secondo la nuova formulazione dell'articolo 12, terzo comma, della legge costituzionale n. 1 del 1953, le fattispecie delittuose di alto tradimento e di attentato alla Costituzione (di cui all'articolo 90 della Costituzione) si configurano come reati «propri», vale a dire possono essere commessi solo dal Presidente della Repubblica, mentre i Ministri, al pari di altri soggetti, possono solo concorrervi. Risultano così fugati i dubbi sorti in dottrina al riguardo.

L'organo competente a riferire al Parlamento in seduta comune, nel procedimento di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, è costituito da un Comitato composto dai membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato e della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati. L'articolo 12, secondo comma, della nuova normativa si limita a prevedere che i presidenti delle due Giunte si alternino per legislatura alla presidenza del Comitato stesso. Al riguardo, quindi, sorge il problema della mancanza di previsioni espresse circa il potere del Comitato di procedere all'acquisizione delle prove, giacchè evidentemente dovrà presentare una relazione al Parlamento corredata da precisi elementi probatori o dall'accertata mancanza di prove.

Sarebbe quindi opportuna, a suo avviso, un'iniziativa legislativa da parte di tutti i componenti della Giunta, da concordare con i membri della competente Giunta dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne i reati ministeriali, la relativa cognizione è attribuita alla magistratura ordinaria, nell'ambito di un procedimento cui prendono parte il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'appello competente per territorio e un collegio di tre giudici istituito presso il predetto tribunale.

L'articolo 8 della nuova normativa non prevede le diverse ipotesi di archiviazione; a suo avviso, l'archiviazione può essere disposta nei casi in cui la *notitia criminis* appaia manifestamente infondata e tutte le volte che possa trovare applicazione l'articolo 152 del codice di procedura penale, il quale ultimo si configura come un principio generale. Non ritiene insuperabili le eventuali obiezioni basate sull'aspetto formale della pronuncia che il collegio può adottare.

Se a prima vista al collegio dei magistrati paiono affidate le funzioni proprie del giudice istruttore (avendo a riferimento l'attuale modello processuale), mentre quelle requirenti sembrerebbero rimanere di competenza del pubblico ministero, tuttavia ad una più approfondita riflessione emerge come le attribuzioni del predetto collegio incidano in maniera rilevante anche nell'ambito delle funzioni

requirenti. Il problema assume una rilevanza non solo teorica, ma anche pratica con riferimento all'entrata in vigore del nuovo processo penale, soprattutto in termini di compatibilità del meccanismo introdotto dalla nuova legge costituzionale con il nuovo modello processuale. Probabilmente per risolvere quest'ultima problematica sarebbero opportune norme di raccordo, non necessariamente di tipo costituzionale.

Per quanto concerne i cosiddetti «concorrenti laici» nei reati ministeriali, è stato affermato il principio della competenza attrattiva della giurisdizione sui reati ministeriali stessi.

Inoltre, la formula ampia di cui all'articolo 6 è tale da far sorgere interrogativi circa la possibilità della Giunta di ascoltare anche i concorrenti estranei, nonchè le possibilità per gli interessati di far valere appieno il diritto alla difesa.

L'articolo 9 della riforma prevede che la Giunta riferisca alla Assemblea, senza la fissazione di un relativo termine. Dal momento che l'Assemblea si riunisce entro 60 giorni dalla ricezione degli atti, è evidente l'esigenza di una procedura rapida, per la quale si potrebbe far riferimento al termine generale di 30 giorni, di cui all'articolo 135, comma 7, del Regolamento del Senato. A suo avviso, inoltre, tramite un'interpretazione sistematica e ragionevole, va escluso il giudizio ex articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Per quanto riguarda i criteri per l'esame delle relative domande di autorizzazione a procedere, a suo avviso sono rinvenibili nello stesso articolo 9, comma 3, secondo quanto desumibile dagli stessi lavori preparatori della legge costituzionale. La rilevanza del cosiddetto «intento persecutorio oggettivo» (criterio solitamente seguito per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere riguardanti i singoli parlamentari) è a suo avviso da escludere, in quanto il giudizio sulla manifesta infondatezza dell'accusa sembra essere di esclusiva pertinenza del collegio inquirente, a parte la considerazione pregiudiziale secondo cui il legislatore, trasferendo la competenza per i reati ministeriali alla giurisdizione ordinaria, ha inteso individuare un giudice naturale, che dovrebbe mettere gli imputati al riparo da qualsiasi intento persecutorio.

Non ritiene al momento utile soffermarsi a valutare la configurazione giuridica del diniego di autorizzazione, se abbia rilevanza meramente processuale oppure se operi anche sul piano del diritto sostanziale, qualificandosi quindi in quest'ultimo caso come una causa di non punibilità. Sottolinea come la valutazione di una esimente, riguardante un comportamento posto in essere per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, possa a giusto titolo essere affidata al Parlamento. Semmai a suo avviso criticabile potrebbe essere il tenore dell'altro criterio di cui all'articolo 9, vale a dire l'aver agito per un «preminente interesse pubblico». Ma si tratta di riflessioni che rimette all'attenzione della Giunta.

Infine, per i procedimenti pendenti, il legislatore ha richiamato il principio *tempus regit actum*, prevedendosi quindi l'invio degli atti dalla Commissione per i procedimenti di accusa al procuratore della Repubblica competente: una scelta obbligata, dal momento che non si poteva ipotizzare di investire il Parlamento in seduta comune delle determinazioni su tutti i procedimenti pendenti.

Nel concludere il suo intervento, ribadisce l'opportunità di prendere contatti con la Presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, onde assumere le necessarie iniziative ai fini del funzionamento del Comitato misto, cui ha già accennato, nonchè della coerente ed uniforme applicazione della nuova disciplina.

La seduta termina alle ore 15,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

101ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GUIZZI

Intervengono il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola, il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino, il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo, il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, istituita dal Senato il 17 marzo 1988 (*Doc.* XXII, n. 1-*bis*)
(Discussione e approvazione)

Riferisce, in senso favorevole, la senatrice Tedesco Tatò, la quale rileva che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano – istituita con deliberazione del Senato il 17 marzo 1988 ed insediata il 7 luglio ha tenuto sedute dedicate all'audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, di assessori regionali e di eminenti studiosi, ed ha altresì effettuato sopralluoghi in strutture residenziali per anziani, al fine di acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

Con la ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva, l'ufficio di presidenza della Commissione ha inoltre deliberato un programma di audizioni dei Ministri responsabili delle politiche sociali e, come tali, rilevanti per la condizione dell'anziano. Ciò al fine di verificare i risultati delle politiche adottate da parte della pubblica Amministrazione nell'arco degli ultimi dieci anni – come previsto nell'articolo 1 della deliberazione istitutiva – nonchè di valutare i programmi dei Ministri nelle materie di rispettiva competenza.

Entro il mese di dicembre, la Commissione ha altresì intenzione di effettuare ulteriori sopralluoghi in strutture residenziali per anziani, site in varie regioni d'Italia. Al contempo, sono stati avviati contatti con qualificati esperti, individuati dall'ufficio di Presidenza della Commissione stessa, al fine di predisporre la relazione conclusiva.

È evidente – prosegue il relatore – che la Commissione non riuscirebbe ad ultimare i suoi lavori entro il ristretto termine di sei mesi dall'insediamento, previsto nell'articolo 2 della deliberazione istitutiva; ciò anche a causa delle difficoltà incontrate in sede di acquisizione, durante il periodo estivo, di informazioni da parte della pubblica Amministrazione, nonchè dei gravosi impegni che il Senato ha dovuto affrontare nel corso della discussione delle proposte di modifica del Regolamento e per la sessione di bilancio, tuttora in corso.

Per questi motivi, la senatrice Tedesco Tatò raccomanda l'approvazione della proposta di proroga delle funzioni della Commissione al 30 aprile 1989, termine da intendersi come tassativo.

Dopo un intervento, in senso favorevole, del senatore Boato, il quale concorda interamente con le osservazioni del relatore, il senatore Pasquino, pur dichiarando di condividere l'opportunità di una proroga delle funzioni della Commissione, sottolinea tuttavia l'esigenza che, per il futuro, tali richieste risultino maggiormente articolate e documentate.

Ha poi la parola il senatore Pontone, il quale, nel dar conto dell'assenso del suo Gruppo alla proroga, pone tuttavia l'esigenza

che, per l'avvenire, si eviti che la stampa dia anticipata notizia delle località nelle quali la Commissione ha intenzione di effettuare i sopralluoghi, dal momento che ciò rischia di vanificarne totalmente le finalità.

Il senatore Murmura, dopo aver dato atto del positivo lavoro fin qui svolto e nell'auspicio che il nuovo termine connesso alla Commissione risulti sufficiente ai fini della presentazione della relazione, annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Dopo un ulteriore intervento della senatrice Tedesco Tatò (che sottolinea come una proroga non sarebbe stata probabilmente necessaria, ove si fosse più attentamente valutata, fin dall'inizio, la congruità dei tempi a disposizione della Commissione in relazione ai problemi che quest'ultima era chiamata ad affrontare), ha la parola il ministro Iervolino Russo, che evidenzia il serio lavoro finora svolto dalla Commissione, raccomandando la rapida approvazione del provvedimento in titolo.

Il Presidente pone quindi in votazione l'articolo unico nonchè il documento XXII, n. 1-*bis*, nel suo complesso.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Martinazzoli ed altri: Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea (1447), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzola, il quale osserva che il disegno di legge in titolo ha grande rilievo politico, in quanto intende recepire e rendere applicabile fin dalle prossime elezioni del Parlamento europeo, che avranno luogo il 18 giugno 1989, la richiesta – espressa, a maggioranza assoluta, dal Parlamento europeo il 16 settembre scorso – di sancire il diritto di elettorato passivo per tutti i cittadini degli stati membri della Comunità europea in ciascuno di essi. L'Italia potrebbe essere così il primo paese a tradurre in misure legislative appropriate e conseguenti tale risoluzione, stimolando altresì gli altri paesi a fare altrettanto, in tempi rapidi.

L'articolo 2 della decisione del Parlamento europeo afferma infatti: «Il numero dei rappresentanti eletti in ciascuno stato membro è fissato come segue...», senza menzionare in alcun modo la nazionalità degli stessi rappresentanti: la *ràtio* seguita sembra, dunque, essere quella di una grande divisione per circoscrizioni o collegi europei, sull'insieme dei paesi membri. Nulla sembra pertanto ostare in ordine alla possibilità che uno stato membro fissi nuovi criteri di elettorato passivo, che contemplino la facoltà per cittadini di altri paesi membri di condidarsi nella «quota» dei rappresentanti fissati per quel paese.

In ordine al fatto che, a parere di taluno, occorrerebbe adottare in materia una norma di rango costituzionale, il relatore ritiene che non esista alcun contrasto con l'articolo 51 della Costituzione, giacchè tale norma si riferisce al diritto di elettorato passivo agli organi elettivi dell'ordinamento italiano, lasciando impregiudicata la facoltà del legislatore di fissare modalità e condizioni per l'elezione al Parlamento europeo, e, tra esse, evidentemente anche quella di attribuire uno specifico criterio in tema di elettorato passivo per i cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea.

Passando quindi ad analizzare la proposta, da taluno avanzata già in sede di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, di inserire nel disegno di legge una clausola di reciprocità, al fine di condizionare l'operatività della legge al momento in cui altri stati membri adottino analoga normativa, il relatore osserva che tale clausola, tipica dei trattati internazionali, non troverebbe qui adeguata collocazione, oltre a non fornire alcuna garanzia di pratica applicazione.

A questi fini, anticipa invece che è sua intenzione presentare un ordine del giorno, teso ad impegnare il Governo all'assunzione di tutte le opportune iniziative in sede comunitaria, al fine di invitare tutti gli altri paesi membri ad adottare analoghe misure legislative.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, il quale sottolinea la particolare importanza del provvedimento, anche per il carattere promozionale che esso può assumere nei confronti degli altri stati della Comunità. Per

quanto riguarda poi la necessità di provvedere con normativa costituzionale, osserva che, quando la Costituzione, agli articoli 48 e 51, si riferisce all'accesso alle cariche pubbliche ed al voto, pone una riserva di legge ordinaria anzichè costituzionale. Ciò senza contare che, ai sensi dell'articolo 11, della Costituzione, la partecipazione dell'Italia agli organismi sovranazionali europei ha avuto come conseguenza che il nostro paese consentisse, in condizione di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento finalizzato ad assicurare la pace e la giustizia tra le nazioni.

Ha quindi la parola il senatore Spadaccia, il quale osserva che sulla necessità di provvedere in materia con legge costituzionale ovvero con legge ordinaria il Gruppo europeo federalista ecologista ha acquisito i pareri di eminenti costituzionalisti, che hanno espresso opinioni divergenti. Dopo aver sollecitato l'approvazione del disegno di legge in titolo, egli pone comunque l'esigenza che, anche al fine di evitare ogni tipo di perplessità, la Commissione esamini, in tempi rapidi, il disegno di legge costituzionale n. 1304, recante modifica agli articoli 48, 50, 51 e 54 della Costituzione. Tale provvedimento tende infatti, a prefigurare una «cittadinanza europea», in modo da permettere al cittadino europeo, come titolare di particolari diritti, di non sentirsi straniero in nessun punto del territorio comunitario.

Dopo essersi dichiarato contrario all'apposizione di una clausola di reciprocità, che toglierebbe al provvedimento il suo essenziale carattere promozionale nei confronti degli altri stati membri della Comunità, sottolinea come esso abbia la funzione di invertire le tendenze, sempre presenti, a comprimere i poteri deliberativi che vanno riconosciuti al Parlamento europeo.

Dopo interventi, in senso favorevole, del senatore Pasquino e del senatore Pontone (a parere del quale occorrerebbe che uguali diritti venissero accordati ai nostri concittadini all'estero, ed estesi anche alle elezioni nazionali), prende la parola il senatore Murmura, il quale osserva come, da un raffronto tra gli articoli 48 e 51, secondo comma, della Costituzione, si evinca, a suo avviso, la necessità di provvedere con legge costituzionale quando si verte in materia di elettorato attivo e passivo. Dato, tuttavia, il consenso espresso da tutte le forze politiche, anche nell'altro ramo del Parlamento, all'approvazione del disegno di legge, annuncia che esprimerà le sue perplessità in un voto di mera astensione.

Intervengono quindi il senatore Boato ed il senatore Pierri, che, sottolineato il significato politico del provvedimento, preannunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi parlamentari.

Il senatore Mazzola dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, che risulta sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari:

«La 1ª Commissione affari costituzionali del Senato,

considerando:

che un passaggio essenziale per l'indispensabile sviluppo anche politico del processo di integrazione europea è la conquista di un ruolo nuovo e centrale del Parlamento europeo;

che in questa direzione appare utile ogni passo che rafforzi nel Parlamento europeo il carattere di rappresentatività del popolo europeo, e non di semplice sommatoria di rappresentanze nazionali;

che a questo scopo è volta la decisione di estendere a tutti i cittadini dei paesi membri della Comunità europee il diritto all'elettorato passivo nelle elezioni europee in Italia;

che questa scelta intende configurarsi, e ha senso e valore, come primo passo compiuto da un paese della Comunità su una strada che è auspicabile e necessario sia imboccata anche dagli altri,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le opportune iniziative in sede comunitaria per invitare gli altri paesi membri ad adottare analoghe misure legislative già per le elezioni europee del 1989».

Dopo un intervento del presidente Guizzi, il quale precisa che l'ordine del giorno non ha carattere definitivo ma costituisce una proposta della Commissione, e come tale verrà trasmesso all'Assemblea, ha la parola il ministro La Pergola. L'oratore, dopo essersi riservato di pronunciarsi sull'ordine del giorno in

sede di Assemblea, sottolinea l'importanza che il provvedimento riveste per l'integrazione progressiva dei paesi membri della comunità nella prospettiva del grande mercato comune del 1992 e per le nuove ed impellenti scadenze di adeguamento istituzionale che tale traguardo comporta. A ciò va altresì aggiunto che esso è suscettibile di creare le condizioni adeguate per una rapida approvazione di una procedura elettorale uniforme: l'approvazione del provvedimento costituisce infatti, a suo avviso, un elemento di novità prezioso per la costruzione europea, consentendo di compiere un autentico salto di qualità nel processo di integrazione tra i popoli europei.

La Commissione procede quindi all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso, dando mandato al senatore Mazzola di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 7 dicembre 1988.

La senatrice Tossi Brutti dà conto di taluni emendamenti presentati dal suo Gruppo, osservando che nell'istituzione del rapporto *part-time* e di quello a tempo determinato la delegificazione nel provvedimento in titolo risulta attuata per mezzo di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre, secondo quanto stabilito nella legge 23 agosto 1988 n. 400 (recante il nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri) all'articolo 17, comma 1, lettera *e*), lo strumento idoneo veniva identificato nel decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Occorre inoltre – ella rileva – rafforzare il riferimento alla contrattazione, garantendo un intervento del sindacato analogo a quello previsto dall'articolo 5 della legge n. 93 del 1983 (cosiddetta legge quadro sul pubblico impiego) per la definizione dei comparti.

Interviene quindi il senatore Mancia, il quale illustra un emendamento aggiuntivo, in base al quale alle province, al cui comune capoluogo è stato assegnato un segretario generale di classe 1A, è assegnato altresì un segretario generale di pari qualifica.

Ha quindi la parola il relatore, senatore Murmura, il quale, quanto agli emendamenti del Gruppo comunista, si dichiara favorevole all'accoglimento soltanto di quelli destinati a garantire il rispetto della procedura fissata nella legge n. 400 del 1988.

Si dichiara invece contrario all'emendamento proposto dal senatore Mancia, che tocca un problema meritevole di attenzione, ma sul quale esiste un abbondante contenzioso amministrativo e che ha riguardo a materia sostanzialmente estranea al provvedimento in esame.

Il ministro Cirino Pomicino osserva che l'articolo 17, comma 1, lettera *e*) della legge n. 400 dispone che con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato (che deve pronunciarsi entro 90 giorni dalla richiesta) possono essere emanati regolamenti per disciplinare l'organizzazione del lavoro e dei rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali. Nel provvedimento in titolo, si è scelto lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio, anzichè il decreto del Presidente della Repubblica, ritenendo che fosse più utile fare ricorso ad uno strumento più agevole, anche sotto il profilo procedurale, in relazione alla novità costituita dall'introduzione del *part-time* nel pubblico impiego.

Invita comunque la Commissione ad approvare il disegno di legge senza introdurre modificazioni e ciò in considerazione del fatto che l'approvazione di esse renderebbe necessaria una seconda lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento e che quest'ultima, data l'imminenza della sospensione natalizia, non potrebbe aver luogo prima del mese di gennaio: l'operatività del sistema della mobilità, a meno di non voler far ricorso alla decratazione d'urgenza, risulterebbe in tal modo compromessa.

Passando quindi all'esame del parere, favorevole condizionato, espresso dalla Commissione bilancio, esprime il dubbio che le condizioni ivi previste abbiano effettiva natura finanziaria e rientrino, piuttosto, nella compe-

tenza della Commissione. Quanto alla prima, con la quale si richiede l'introduzione, all'articolo 1, comma 1, di una norma in base alla quale per il personale sanitario delle USL le assunzioni devono essere contenute nei limiti dei posti che si rendono vacanti nel corso del 1989, ritiene che l'emendamento al quale la Commissione bilancio condiziona il proprio assenso violi l'autonomia propria delle regioni e contrasti con la giurisprudenza costituzionale in materia. Quanto al secondo, che impone che il potere di deroga attribuito al Presidente del Consiglio dei Ministri dal comma 1 dell'articolo 2 sia esercitato tenuto conto anche delle assunzioni per i posti messi a concorso ai sensi del comma 5 dell'articolo 1, è dell'avviso che la predetta predisposizione superi i limiti di competenza della Commissione stessa.

Il senatore Maffioletti osserva che la legge finanziaria non si limita a disciplinare i modi di copertura di una spesa, ma ne regola altresì i flussi, anche per quanto riguarda il pubblico impiego. In questo senso la materia contenuta nel provvedimento in titolo deve ritenersi rientrante nell'ambito di quella finanziaria ed il parere, favorevole condizionato, espresso dalla Commissione bilancio può essere superato solo dall'Assemblea, dal momento che la discussione del provvedimento in titolo si sta svolgendo in sede redigente.

Concorda il senatore Murmura, il quale osserva altresì che all'esame della Commissione stanno per essere deferiti disegni di legge di conversione di decreti-legge che importano non solo nuove e maggiori assunzioni, ma anche modalità di copertura dei posti vacanti, tali da sconvolgere il sistema proposto nel provvedimento in discussione. Proprio per favorire il miglior raccordo tra il provvedimento e la normativa prevista in tali decreti-legge, egli ha presentato taluni emendamenti, che si augura vengano accolti dal Governo.

Il ministro Cirino Pomicino, ribadite le opinioni precedentemente espresse, si dichiara altresì sorpreso delle difficoltà frapposte alla rapida conclusione dell'*iter* di un disegno di legge, come quello in discussione, sostanzialmente destinato a «produrre risparmio».

Si riserva conclusivamente la possibilità di esprimersi sugli emendamenti presentati, compresi quelli del relatore, nella prossima seduta, in occasione della quale scioglierà anche la riserva in ordine alla eventuale richiesta di trasferimento di sede, da quella redigente a quella referente, facendo uso di una facoltà consentita al Governo dall'articolo 72, secondo comma, della Costituzione.

Ha quindi la parola il senatore Boato, il quale sottolinea l'incongruità di una situazione, quale quella attuale, che non ha consentito il contemporaneo esame del disegno di legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento. È anch'egli dell'avviso che le osservazioni espresse nel parere della Commissione bilancio non possano essere disattese senza appellarsi all'Assemblea, a meno di sollevare una formale questione di competenza, di fronte alla Giunta del Regolamento.

Dopo ulteriori interventi del senatore Maffioletti e del ministro Cirino Pomicino, tendenti a precisare le rispettive posizioni, il Presidente Guizzi osserva che, sulla base di quanto disposto dagli articoli 40, comma 5 e 41, comma 5, del Regolamento, nel caso la Commissione competente per materia non si uniformi al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, il disegno di legge è rimesso all'Assemblea.

In attesa che il Ministro sciolga la riserva anzidetta ed al fine di consentire l'acquisizione degli ulteriori pareri da parte delle altre Commissioni competenti, egli rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione, prima della sospensione dei lavori del Senato, è chiamata ad esaminare, in sede referente, i prosupposti di costituzionalità dei decreti-legge su Reggio Calabria, sugli impianti sportivi e su Napoli, se trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge costituzionale per l'indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo; a concludere la discussione, in sede redigente, del disegno di legge sul pubblico impiego; a discutere, in sede deliberante, il disegno di legge che autorizza un contributo dello Stato

per la partecipazione alla mostra del libro di Francoforte (per il quale la Conferenza dei Capigruppo ha concesso un'apposita deroga).

Considerato altresì che la seduta di mercoledì 21 era stata già riservata al seguito dell'esame dei disegni di legge sulla riforma del sistema bicamerale, egli propone alla Commissione un calendario di lavori che, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea, preveda lo svolgimento di sedute: venerdì 16 (antimeridiana e pomeridiana), sabato 17, (antimeridiana) in alternativa con lunedì 19 (pomeridiana), martedì 20 (antimeridiana), mercoledì 21 (antimeridiana).

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 16, alle ore 9 e alle ore 15,30, in sede redigente, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1446, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1225 e in sede referente, per l'esame preliminare dei presupposti di costituzionalità dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge su Napoli, su Reggio Calabria e sugli impianti sportivi.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

94ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DE CINQUE

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Cinque informa che la Sottocommissione per i pareri ha completato l'esame dei quattro disegni di legge per i quali non vi era stata rimessione in plenaria. La Commissione pertanto deve esprimersi, in sede consultiva, unicamente sui due disegni di legge che sono all'ordine del giorno: «Disposizioni in materia di finanza pubblica» (1423), approvato dalla Camera dei deputati e «Disposizioni in materia di pubblico impiego» (1446), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Cannata dichiara di non ritenere possibile lo svolgimento dell'esame nel brevissimo intervallo di tempo prima dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente De Cinque avverte che l'esame dei due disegni di legge è, di conseguenza, rinviato ad una seduta che sarà convocata presumibilmente per domani mattina alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

69ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore. Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Dioguardi, presidente del Centro studi ed applicazioni in tecnologia avanzata (CSATA), accompagnato dall'ingegner Bozzo, direttore generale dello stesso Centro.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454), (approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Giagu Demartini, il quale osserva che il testo, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, è qualcosa di più e di diverso rispetto ad un semplice intervento d'emergenza: esso infatti, a fronte dei cospicui tagli apportati al Fondo unico per lo spettacolo dalla legge finanziaria 1989, si preoccupa di garantire comunque l'erogazione di adeguate risorse pubbliche al mondo dello spettacolo.

Passando ad illustrare analiticamente l'articolato, il relatore osserva che la legge n. 163 del 1985 – la cosiddetta legge madre per lo spettacolo – indicava in termini assolutamente rigidi la ripartizione del predetto Fondo fra i diversi settori dello spettacolo, e ciò non poteva non dar luogo a gravi scompensi. Appare quindi particolarmente opportuna la norma di cui al comma 1 dell'articolo 1, che demanda al Ministro del turismo e dello spettacolo, d'ora in poi, la fissazione annuale delle predette aliquote. Ad opportuna garanzia dei destinatari dei finanziamenti, peraltro, il comma 2 – inserito su proposta dell'opposizione di sinistra, accolta dal Governo – prevede che nel prossimo biennio i contributi e le sovvenzioni destinati a ciascun settore non siano inferiori a quanto erogato nel 1988. Il relatore espone quindi i dati relativi alla ripartizione del Fondo per il 1989 proposta dal Ministero. I commi successivi, in sostanza, postulano un organico intervento riformatore entro il prossimo biennio; fra l'altro, il comma 4 proroga fino al 31 dicembre 1990 il potere del Ministero di ripartire fra gli enti lirici il contributo statale di loro spettanza, mentre il comma 5 rimanda ad una apposita legge per la riforma del settore musicale.

L'articolo 2, poi, dà vita ad una importante incentivazione fiscale, volta a favorire l'afflusso di risorse private al settore dello spettacolo attraverso una forte detassazione sulle erogazioni liberali a favore di organismi che operano nel settore; l'articolo 3 provvede alla copertura delle conseguenti minori entrate, modificando fra l'altro l'aliquota dell'imposta unica sui concorsi e pronostici.

In conclusione, il relatore dà atto al Governo di avere operato nel modo migliore possibile, contemperando le esigenze di bilancio con la continuità della promozione culturale. È comunque evidente – egli afferma infine – la necessità di organiche riforme del settore.

Si apre il dibattito.

Il senatore Nocchi, premesso un riferimento al dibattito avvenuto recentemente in Commissione sui documenti finanziari per il 1989, nonchè alla discussione intervenuta alla Camera dei deputati sul disegno di legge in esame, motiva il voto favorevole della sua parte

politica, senza con ciò abbandonare la posizione critica assunta nei confronti della politica governativa nel settore. Ricorda poi le iniziative intraprese nel paese in merito al disegno di legge, il quale sotto la concorde pressione del mondo della cultura è stato interamente riformulato rispetto al testo originario; egli rivendica alla sua parte politica un decisivo contributo in tale revisione, orientamento questo che ha incontrato il favore di alcuni settori della maggioranza sensibili all'ondata di critiche in un primo tempo emerse.

Nel merito del progetto, il senatore Nocchi segnala alcune preoccupazioni riguardo all'articolo 1, il quale, innovando la legge n. 163 del 1985 – legge che aveva rappresentato una tappa importante nella normativa sullo spettacolo – sottopone alla discrezionalità del Ministero la provvista di mezzi finanziari a favore degli enti interessati: egli richiama a questo proposito le prese di posizione e le molteplici critiche espresse nei confronti degli indirizzi di Governo in materia di riordinamento dello spettacolo. Tale discrezionalità, seppure filtrata dal Consiglio nazionale dello spettacolo e dal parere delle Commissioni parlamentari, rimane inaccettabile. Riguardo all'articolo 2 l'oratore ricorda la dichiarazione resa dal ministro Carraro alla Camera, sostenendo che questa rappresenta un preannuncio di nuove iniziative volte a favorire sotto il profilo finanziario quanti dispongono di attività produttive autonome. La disposizione, tuttavia, interamente sostituita, allontana nell'immediato questo pericolo. Il provvedimento quindi assicura le necessarie risorse finanziarie agli enti lirici nel corso del prossimo biennio, flusso che è anzi maggiorato del tasso di inflazione, pur operandosi una riduzione di 200 miliardi. Sottolineata la complessità delle procedure vigenti in materia di ristrutturazione delle sale e delle attrezzature, circostanza che ha impedito la diffusione degli spettacoli teatrali (larga parte dei comuni italiani è priva di apposite sale), rivolge una forte sollecitazione per rivedere le limitazioni finanziarie ora applicate. Affaccia inoltre alcune preoccupazioni qualora entro il 1991 il Parlamento non abbia approvato le leggi di settore, dovendosi in tale ipotesi prevedere un nuovo intervento di sostegno, ma non più diretto ad alleviare le spese correnti. Non potendosi pensare che valenti artisti possano rimanere mortificati nelle proprie aspettative professionali e ricordate le abbondanti provvidenze di cui invece fruiscono gli enti lirici nella Repubblica federale di Germania, sostiene che l'intervento privato è tutt'altro che encomiabile dal momento che i risultati migliori sono stati conseguiti dall'incontro tra intervento pubblico e libera iniziativa artistica. Riguardo all'articolo 3, il senatore Nocchi ritiene equilibrata e soddisfacente la soluzione prevista. Conclusivamente afferma che il provvedimento merita complessivamente approvazione e prende atto della volontà del Governo di abbandonare il proposito di ripristinare il testo originario.

Prende quindi la parola il senatore Boggio, il quale, nell'esprimere un giudizio positivo sul provvedimento, critica peraltro il clima suscitato dagli interventi del Ministro nelle scorse settimane. Certo, la razionalizzazione della spesa pubblica nel settore è un obiettivo comune a tutti; ma esso va perseguito attraverso organiche leggi di riforma, che rafforzino la responsabilità degli enti locali e diano spazi ai privati, senza farli accedere al livello gestionale. Se infatti il fenomeno degli *sponsor* è positivo e va incoraggiato, non mancano tuttavia episodi preoccupanti di condizionamento nei confronti di istituzioni culturali, che finiscono con lo snaturare il senso dei finanziamenti erogati dallo Stato.

Ricorda poi che i senatori democristiani hanno presentato un progetto di riforma per i settori della musica e della danza; sollecita quindi il Governo a presentare a sua volta una sua proposta, ovvero ad accettare il confronto sul testo di origine parlamentare.

Esprime poi una valutazione favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento in esame, miranti a dare tranquillità al mondo dello spettacolo per il prossimo biennio, anche se taluni suoi esponenti hanno già lamentato la insufficienza dei fondi. Esprime allora il timore che vengano penalizzate le società di concerto, vero tessuto connettivo della vita musicale italiana. La riforma del settore è quindi urgente, anche per porre termine alla prassi del «piè di lista» a

favore degli enti lirici, che ha legittimato sprechi ingenti.

In conclusione, ricordate le critiche manifestate dalla Democrazia cristiana nei confronti del Governo, esprime l'auspicio che esso delinei un indirizzo sulle necessarie riforme di settore.

Il sottosegretario Muratore, nel rivendicare l'autonomia di ruolo che deve spettare ai Sottosegretari, fa presente di avere condiviso solo in parte le dichiarazioni espresse dal ministro Carraro al Consiglio nazionale dello spettacolo, pur apprezzando vivamente il suo esplicito impegno a favore di tale settore. Giudica poi non fondate le preoccupazioni del senatore Nocchi, poichè il Ministro, nel ripartire il fondo per lo spettacolo, dovrà consultare previamente le competenti Commissioni parlamentari. Dopo avere osservato che l'ostilità manifestata da taluni esponenti dello spettacolo nei confronti del Ministro era indirizzata in realtà contro i tagli di spesa deliberati dal Governo e imposti al Ministro stesso, dichiara di condividere le osservazioni del senatore Boggio circa il sollecito avvio delle riforme di settore.

Il presidente Bompiani avverte quindi che, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione deve essere rinviato ad altra seduta, che potrebbe tenersi domani, giovedì 15 dicembre, alle ore 15.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11.30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione del Presidente del Centro studi ed applicazioni in tecnologia avanzata (CSATA)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 dicembre.

Il presidente Bompiani, ricordati il tema e le finalità dell'indagine, dà la parola all'ingegner Dioguardi.

Il Presidente dello CSATA dichiara preliminarmente che la ricerca scientifica costituisce un tema prioritario e strategico per il Mezzogiorno, area quest'ultima destinataria di ingenti risorse finanziarie le quali non sempre mettono capo a durevoli ed autonome attività produttive, perchè non finalizzate a specifici progetti. Servono dunque progetti di ricerca da localizzare nel Mezzogiorno: questo profilo è ritenuto prevalente rispetto all'altro, che attiene alla provvista di personale. In tali progetti è opportuno coinvolgere personalità prestigiose, anche provenienti dall'estero. La ricerca deve comunque ancorarsi alle esigenze territoriali nonchè del mercato nazionale o internazionale. Con appositi strumenti è possibile rilevare ed orientare la ricerca applicata, fermo restando che anche la ricerca di base richiede un orientamento secondo indirizzi strategici di fondo per evitare una sua totale difformità. L'ingegner Dioguardi ipotizza la costituzione di un apposito osservatorio in grado di rilevare la domanda e le tendenze del mercato; ciò è possibile utilizzando terminali intelligenti, tra i quali possono annoverarsi le organizzazioni sindacali, gli istituti bancari, i governi regionali. Un analogo ruolo può essere svolto, per i mercati esteri, dalle rappresentanze diplomatiche; un apposito organismo dovrebbe poi essere incaricato del coordinamento dei flussi di informazioni.

Il presidente dello CSATA, rilevata l'importanza delle funzioni svolte in quest'ambito dal Formez, segnala poi l'opportunità di prevedere incentivazioni fiscali per i consorzi di ricerca. Egli sottolinea altresì l'esigenza di non istituire apparati burocratizzati, bensì di potenziare le strutture consortili.

L'ingegner Dioguardi illustra quindi i caratteri di Tecnopolis, consorzio misto fra soggetti pubblici e privati senza fini di lucro, costituito nel 1969 allo scopo di favorire il trasferimento dell'innovazione tecnologica nel campo della tecnologia informatica. Vi partecipano le università di Bari, Lecce e Sassari, vari istituti di credito e numerose imprese.

Fra le attività del consorzio menziona lo sviluppo di prototipi di prodotti, l'erogazione di servizi specialistici a favore della pubblica amministrazione, la prestazione di servizi di calcolo matematico alle università. Tecnopolis ha inoltre costituito un consorzio con Fiat,

Ibm ed Imi, per favorire l'insediamento delle grandi industrie nell'area barese, ha organizzato anche due scuole insieme al Formez, e ha dato vita ad una innovativa rete di secondo livello capace di unire tutti i consorzi operanti nel campo dell'informatica nel Mezzogiorno.

Risponde quindi ai quesiti trasmessigli a suo tempo dal presidente Bompiani con il documento di premessa all'indagine, illustrando i dati relativi al personale che opera a Tecnopolis.

Fa quindi presente gli ostacoli che si frappongono ad un maggiore utilizzo dei dottorati di ricerca,ed afferma che la ricerca universitaria dovrebbe ricevere nuovi orientamenti.

Interviene poi l'ingegner Bozzo, il quale illustra i programmi di ricerca in corso; Tecnopolis collabora con Italsider, Enea, Olivetti, Face Standard, Fiat. Per quanto riguarda il settore pubblico, a livello nazionale parteciperà ai futuri progetti finalizzati del Cnr e dell'Asi.

A livello internazionale, sempre nel campo pubblico Tecnopolis partecipa a vari progetti di Eureka, e ad altri progetti strategici come Esprit 1 e 2, Erasmus; collabora inoltre con l'Esa.

Circa le modalità dell'intervento pubblico, la principale è stata costituita dal Progetto speciale 35. In tale campo, occorrerebbe diversificare le forme di incentivazione, distinguendo quelle dirette da quelle indirette. Ricorda poi che Tecnopolis è stata fra i fondatori delle due associazioni internazionali che si occupano dell'analisi dei cosiddetti parchi scientifici: in questo modo riesce a tenersi al corrente delle più recenti tendenze in atto.

Il senatore Mezzapesa esprime la propria soddisfazione per l'iniziativa ora descritta, localizzata nella propria città, e sottolinea come il consorzio si sia proposto nel corso di questi anni come centro di mediazione tra gli obiettivi della ricerca e le esigenze del territorio. Formula quindi alcuni quesiti per quanto attiene i rapporti con l'università, gli enti locali e pubblici in genere; domanda altresì di conoscere quali formule di collaborazione siano state stabilite con i ricercatori.

Risponde l'ingegner Dioguardi, ponendo in evidenza che egli nella propia attività ha inteso valorizzare e promuovere il carattere imprenditoriale del consorzio; tale orientamento consente al centro stesso di avvalersi, non soltanto dei fondi pubblici, ma anche della collaborazione delle imprese. Il consorzio, soprattutto nei primi anni dalla propria istituzione, è largamente dipeso dal socio universitario per quanto riguarda l'affidamento di commesse. Tale situazione si è successivamente andata modificando, tanto che ora l'università tende ad assumere il prevalente ruolo di prestatore d'opera. Segnala infine che il consorzio attraverso molteplici iniziative è impegnato nel trasferimento di tecnologia a vantaggio delle imprese.

Il senatore Vesentini domanda se Tecnopolis si avvalga di altri collegamenti con centri consortili, oltre a quelli già richiamati; chiede inoltre se il consorzio disponga di apparecchiature per il calcolo parallelo. Ulteriori quesiti vengono espressi in merito alla consistenza del personale, alla disponibilità *in loco* di personale specializzato, alle difficoltà incontrate nel reclutamento, allo stato giuridico in base al quale è disciplinato il personale stesso. Chiede inoltre di conoscere se il consorzio si avvalga, o possa avvalersi in futuro, delle borse di studio previste dal provvedimento legislativo recentemente approvato dal Senato.

Risponde l'ingegner Dioguardi, insistendo sulla circostanza per cui i consorzi devono caratterizzarsi diversamente dagli enti di ricerca. Informa poi che è allo studio uno strumento per favorire la mobilità del personale, anche interno, allo scopo di poter meglio utilizzare le risorse disponibili.

L'ingegner Bozzo aggiunge a sua volta che Tecnopolis non è dotato di attrezzature per il calcolo parallelo; ricordate poi le iniziative di collaborazione in atto sia in Italia che all'estero, afferma che a Tecnopolis opera una parte del personale alle dipendenze delle aziende partecipanti. Precisa comunque, quanto ai rapporti di lavoro che essi non sono regolati sulla base del regime vigente per il Cnr. Il reclutamento del personale avviene o attraverso le procedure previste dal Progetto speciale n. 35, ovvero mediante le aziende partecipanti (l'occupazione femminile complessiva ascen-

de ad una percentuale intorno al 35 per cento).

Il presidente Bompiani esprime il proprio interesse per l'osservatorio ipotizzato dal Presidente dello CSATA, sebbene esso, interessando una pluralità di amministrazioni, presenti qualche difficoltà di realizzazione. Domanda poi di conoscere alcuni dati sulla mobilità del personale; ulteriori quesiti concernono il mantenimento di rapporti preferenziali con l'università, le eventuali attività di promozione svolte dal consorzio, la formazione del personale di ricerca presso le imprese.

L'ingegner Dioguardi risponde che Tecnopolis è nata per iniziativa delle tre università ricordate,' in particolare degli istituti di fisica, cui successivamente si sono uniti altri partecipanti. L'indirizzo attuale è volto a frenare l'ingresso di altre imprese (pur senza nessuna preclusione), nel timore di rendere ingestibile la struttura.

L'università è stata anche il primo «cliente» del consorzio, ed ancor oggi il rapporto con l'università riguarda i settori più innovativi.

La diffusione delle nuove tecnologie presso le piccole e medie industrie costituisce un problema, poichè queste sono molto chiuse nei confronti dell'esterno, soprattutto in conseguenza dello stato di crisi che il Mezzogiorno sta attraversando. A tale proposito, le organizzazioni sindacali potrebbero, a suo parere, giocare un ruolo nuovo e importante. Si sofferma infine sui problemi delle aree industriali sviluppatesi nel Mezzogiorno a macchia di leopardo, per fattori spesso casuali, sottolineando la necessità di consolidarle, attraverso la individuazione di progetti trainanti.

Infine l'ingegner Bozzo conferma che presso Tecnopolis vi è un'elevata mobilità di ricercatori interni verso l'esterno, e viceversa.

Il presidente Bompiani ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione. Il Presidente avverte altresì che l'audizione dei rappresentanti dei sindacati confederali e della Confindustria, prevista all'ordine del giorno, è rinviata ad altra data a causa dei concomitanti lavori dellAssemblea.

La seduta termina alle ore 12,55.

70ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Bompiani, estensore designato del parere, ricorda che la Sottocommissione pareri, nella seduta di ieri, aveva rimesso l'esame del provvedimento in titolo alla Commissione plenaria, al fine di ottenere dal Governo gli indispensabili chiarimenti su alcune delicate questioni. In primo luogo andrebbe chiarito se l'articolo 1 si applichi anche alle università, per la parte non considerata dal successivo articolo 3; quanto a quest'ultimo, l'ultimo comma ha suscitato timori in ordine alle modalità di assunzione degli idonei, e più in generale vi sono perplessità rispetto alle crescenti esigenze di personale tecnico e amministrativo manifestate dalle università. Ricorda, a questo proposito, le preoccupazioni dei rettori. Propone pertanto di esprimere parere favorevole, a condizione che sia consentita alle università l'assunzione del personale occorrente al funzionamento dei vari servizi ed uffici, necessario per l'esecuzione delle diversificate mansioni che la moderna didattica e la ricerca scientifica richiedono.

Interviene quindi il senatore Vesentini, il quale osserva che il problema relativo all'articolo 1 nasce dal fatto che la Camera dei deputati ha opportunamente espunto la menzione del personale docente e dei ricercatori dal testo originario dell'articolo 3. Nasce allora il timore che, nel silenzio dell'articolo, possa applicarsi loro la norma generale dell'articolo 1. Desidera essere tranquillizzato al

proposito, tenuto conto anche dell'inclinazione manifestata dalla Corte dei conti ad ingerirsi in modo molto penetrante nelle questioni universitarie. Il problema – egli osserva – sarebbe particolarmente grave per i ricercatori. Il senatore Vesentini esprime quindi vive perplessità in ordine anche al comma 6 dell'articolo 7: la previsione, ivi contenuta, che le amministrazioni pubbliche possano istituire rapporti di lavoro di durata non superiore ad un anno (ma prorogabile a due) per la realizzazione di progetti-obiettivo nei più vari campi, compresi i beni culturali, gli sembra suscettibile di dare vita a nuove forme di precariato e complicate controversie, del genere di quelle a suo tempo originate dalla legge per l'occupazione giovanile.

Replica quindi il sottosegretario Covatta il quale, premesso che la disposizione citata da ultimo non riguarda il suo Dicastero, tranquillizza la Commissione, facendo presente che l'articolo 3, riguardante la Pubblica istruzione, esclude l'applicabilità alla scuola e all'università dell'articolo 1, come è dimostrato dal fatto che esso prevede una norma specifica per le deroghe al divieto di assunzioni. Afferma che questa è l'interpretazione cui il Governo intende attenersi. È pertanto del tutto favorevole alla proposta di parere formulata dal Presidente, e suggerisce altresì di inserirvi la menzione del personale docente e dei ricercatori.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità il mandato al presidente Bompiani a redigere il parere nel senso indicato, con la integrazione proposta dal Sottosegretario.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione non può concludere nel corso della seduta la discussione del disegno di legge n. 1454 perchè la Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere. Avverte quindi che la Commissione sarà convocata appena si conoscerà la data della espressione del parere stesso.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

55ª Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SARTORI

indi del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Perricone, rilevando preliminarmente che le modificazioni introdotte nel processo di bilancio dalla legge n. 362 del 1988 rappresentano senza dubbio una positiva inversione di tendenza rispetto alla progressiva degenerazione subita dallo strumento della legge finanziaria divenuta, negli ultimi anni, mero contenitore di norme disomogenee. Con l'introduzione invece – prosegue l'oratore – di una finanziaria «asciutta», affiancata da leggi di settore o di accompagnamento contenenti la traduzione dispositiva degli interventi atti a realizzare la manovra programmata, si è inteso separare opportunamente il «programma» dall'«intervento», attribuendo quest'ultimo alla legislazione ordinaria. Venendo a trattare del provvedimento all'esame, rileva che esso è primariamente inteso a contrastare fenomeni quali l'evasione, l'elusione contributiva e il rallentamento dei flussi di contribuzione che, alternando il rapporto tra autofinanziamento del sistema ed oneri a carico del bilancio statale, impediscono il rispetto delle compatibilità di finanza pubblica.

Passa quindi a trattare analiticamente del contenuto dei singoli articoli, sottolineando che con l'articolo 1 risulta ridefinita la nozione di retribuzione imponibile e stabilito che l'importo di riferimento non può comunque essere inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi. L'articolo 2 conferisce la natura di titolo esecutivo alle denunce dei datori di lavoro e alle attestazioni degli enti gestori, rendendo possibile procedere alla riscossione immediata del credito. A questo proposito, l'oratore ritiene utile approfondire il contenuto dell'articolo nel corso del dibattito che si svolgerà in Commissione, ricordando i due ordini di problemi sollevati durante l'esame da parte della Camera dei deputati relativi all'aggravio a carico delle imprese tenute al pagamento dei contributi e dei premi, e l'anticipazione all'INPS da parte degli esattori dei crediti dovuti dai contribuenti prima ancora di averli incassati.

In merito all'articolo 3, rileva che esso stabilisce che la competenza in materia di rateizzabilità dei pagamenti è trasferita dai comitati provinciali ai consigli di amministrazione e, contemporaneamente, risulta ridotta la durata massima della dilazione del credito. L'articolo 4 – prosegue il relatore Perricone – dichiara estinti i crediti contributivi di importo non superiore a 35.000 lire, l'articolo 5 sancisce l'incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici, l'articolo 6 prevede che i dipendenti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza possano conservare il regime pensionistico obbligatorio per il personale dipendente dagli enti locali, anche quando l'ente abbia perduto tale connotazione.

Quanto all'articolo 7, rileva che esso stabilisce che il diritto al pagamento di un'aliquota

ridotta del contributo dovuta alla cassa unica assegni familiari non deve essere riconosciuto agli agenti di assicurazione, precisando inoltre che gli sgravi aggiuntivi riconosciuti alle imprese operanti nelle province di Trieste e Gorizia, concernono esclusivamente le imprese previste dalla legge n. 26 del 1986. L'articolo 8 – prosegue il relatore Perricone – trasferisce i crediti dell'INAIL in sede di esecuzione forzata dall'8° al 1° posto nell'ordine di prelazione di cui all'articolo 2778 del codice civile; l'articolo 9 prevede un collegamento telematico tra INPS, INAIL, camere di commercio e organismi collegati per la gestione del sistema informativo.

Infine, l'articolo 10 concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali, confermando la tendenza a concedere sgravi di entità fissa, ma limitando l'area delle imprese destinatarie. La riduzione dei contributi – rileva il senatore Perricone – resta invariata per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, ma il beneficio viene riconosciuto solo alle imprese industriali ed artigiane operanti nei settori manifatturieri ed estrattivi, alle imprese impiantistiche, armatoriali e a quelle di autotrasporto. Alle stesse imprese, se operanti nel Mezzogiorno, è concesso un incremento di sgravio ulteriore. Riduzioni sono altresì previste nel settore terziario, per i giovani di età inferiore ai 29 anni e le donne assunte a tempo indeterminato da imprese industriali e commerciali dopo il 30 novembre 1988, nonchè per le aziende agricole del Centro-Nord, tenuto conto che quelle meridionali già fruiscono della riduzione del 60 per cento dei contributi agricoli unificati. L'articolo 11 – osserva il relatore Perricone – stabilisce misure assicurative a favore degli apprendisti artigiani e l'articolo 12 conferma la misura del contributo di solidarietà per l'anno 1989.

Conclusivamente, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, ne sottolinea l'importanza quale parte integrante dell'intera manovra finanziaria del Governo.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Antoniazzi rileva l'opportunità di convocare una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, in modo da stabilire il calendario dei lavori della Commissione prima della sospensione per le festività di fine anno, stante i numerosi provvedimenti che devono ancora essere esaminati.

Il presidente Giugni fornisce assicurazioni in tal senso.

La seduta termina alle ore 10,05.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

69ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il ministro della sanità Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito avverte che è stata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della seduta odierna.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta rispetto alla quale il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso e conseguentemente tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

IN SEDE REDIGENTE

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rimessione in Assemblea)

Il presidente Zito comunica che, a norma dell'articolo 36 comma 3 del Regolamento del Senato, i senatori Alberti, Dionisi, Imbriaco, Meriggi, Ongaro Basaglia, Ranalli, Signorelli e Zuffa hanno richiesto che il disegno di legge in titolo sia esaminato in sede referente. Pertanto l'esame proseguirà in sede referente. Fa presente quindi che la forma di pubblicità dianzi adottata non potrà più aver luogo.

IN SEDE REFERENTE

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 1449 sopra riportato)

Il senatore Imbriaco, chiede che l'esame venga sospeso, data la contestualità dei lavori dell'Assemblea che ha all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio per il 1989.

Il presidente Zito fa presente che il disegno di legge n. 1449 è strettamente legato al disegno di legge finanziaria. Ritiene comunque opportuna una immediata riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi allo scopo di valutare quali potrebbero essere i tempi di esame del provvedimento.

La seduta viene sospesa alle 9,40 e riprende alle ore 10.

Il presidente Zito, nel ribadire la necessità di un esame sollecito del provvedimento, sottolinea che non esiste alcuna preclusione alla trattazione dello stesso nel corso della settimana ed in quella successiva. Comunica quindi che in una successiva riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi verranno stabiliti i tempi di esame del disegno di legge n. 1449. Nella seduta odierna sarà svolta soltanto la relazione.

Riferisce il senatore Melotto, il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge contiene norme strettamente collegate alla legge finanziaria in quanto tendenti a contenere la spesa, ne espone il contenuto. L'articolo 1 prevede innanzitutto, al comma 1, il blocco dei prezzi delle specialità medicinali comprese nel prontuario fino al 31 dicembre 1989. La revisione del prontuario terapeutico dovrà comunque essere completata entro il 31 dicembre 1989, mentre è previsto al comma 4 che il Ministro della sanità riferisca entro il 30 giugno 1989 alle competenti Commissioni parlamentari sui lavori della Commissione consultiva unica del

farmaco. Al comma 9 si prevede poi l'abrogazione del limite di prescrizione di due pezzi per ricetta nei confronti dei soggetti affetti da patologie croniche, individuate con decreto del Ministro della sanità ed adeguatamente certificate dal medico di famiglia. L'articolo 2 prevede misure riguardanti l'assistenza specialistica convenzionata, per la quale negli ultimi tempi sono stati registrati aumenti di spesa molto forti. Si prevede la possibilità per il Ministro della sanità di adottare una serie di misure volte a razionalizzare l'utilizzazione delle strutture pubbliche ed a ridurre il ricorso al ricovero ospedaliero. Vengono confermate per il triennio 1989-1991 le prestazioni idrotermali, mentre il termine di validità delle convenzioni con le strutture di diagnostica è prorogato ulteriormente al 31 dicembre 1989.

Il relatore, con riferimento all'articolo 3, fa quindi presente che esso prevede una nuova disciplina delle esenzioni dal pagamento dei *tickets* sui farmaci e che alla Camera dei deputati è stata reintrodotta l'esenzione dal *ticket* del 40 per cento per le categorie interessate, a seguito di una verifica dei reali introiti derivanti dalla applicazione generalizzata di tale quota di partecipazione. Conseguentemente, a suo avviso, dovrebbe essere modificata la norma del decreto-legge n. 514 del 30 novembre scorso che prevede invece l'esclusione dall'esenzione per quanto riguarda i farmaci sui quali viene praticato il *ticket* del 40 per cento.

L'articolo 4 prevede il recepimento degli accordi decentrati in materia di organizzazione del lavoro con delibera formale del comitato di gestione della USL, nella quale dovranno essere indicati i mezzi finanziari con cui far fronte ai relativi oneri; si stabilisce altresì la possibilità di accesso presso le unità sanitarie locali stesse da parte di personale comandato, di cui può avvalersi il Ministero della sanità, allo scopo di effettuare ispezioni amministrative e di verificare l'attuazione del Piano sanitario nazionale; tale ultima misura si è resa possibile anche per l'esubero di personale apicale già appartenente alle mutue. Il disegno di legge, conclude il relatore Melotto, si propone di razionalizzare la spesa sanitaria e deve costituire la premessa per la riforma istituzionale del settore, attraverso la quale si dovrà realizzare la responsabilizzazione delle istituzioni locali per quanto riguarda le spese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono i ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e per l'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 14,20.

Il presidente Pagani rileva che la questione del rientro in Italia di navi che trasportano rifiuti industriali, che ha caratterizzato le vicende estive concernenti l'ambiente, non si è ancora, purtroppo, conclusa e che, per tale motivo, il Governo ha richiesto di poter svolgere comunicazioni al riguardo alla Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Pagani fa presente che è stata presentata ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE ALL'ARRIVO IN ITALIA DI NAVI CHE TRASPORTANO RIFIUTI

Il ministro Ruffolo fa presente che sono cinque le navi per le quali, dal maggio scorso fino ad oggi, il Governo italiano si è impegnato a disporre il rientro con il carico di rifiuti industriali che contengono. Dopo aver dato conto dell'ammontare dei rifiuti trasportati dalle navi in questione (circa 12 mila tonnellate) e dell'enorme quantità di rifiuti industriali prodotti annualmente (superiore ad una tonnellata per abitante) fa presente che, se è stato affrontato legislativamente il problema dello smaltimento dei rifiuti, la questione della bonifica delle discariche non autorizzate (o autorizzate sulla base di atti di urgenza) è stato, invece, appena scalfito. Si tratta di un ordine di problemi che riguarda tutti i Paesi industriali e che è seguito con estrema attenzione nelle assise internazionali, ove si è menzionata con plauso la decisione di vietare l'esportazione di rifiuti verso Paesi del Terzo mondo, che l'Italia ha di recente adottato.

Circa la pericolosità dei carichi trasportati nelle navi in questione, rileva che essi non sono assolutamente diversi rispetto a quelli correntemente derivanti dai processi industriali: non ci sono, cioè, nè rifiuti radioattivi, nè incendiari, nè esplosivi. Non è quindi giustificato il panico con il quale le popolazioni di talune città italiane hanno reagito all'annuncio dell'arrivo di tali navi nei loro porti. Ricorda, in particolare, la vicenda della nave Zanoobia, che ha percorso in lungo ed in largo gli oceani tentando invano di scaricare i rifiuti in qualche Paese per poi ritornare al porto di provenienza, ove si è dato il via alle procedure di stoccaggio e di smaltimento: fornisce, in proposito, dettagliate informazioni circa la ripartizione territoriale dell'attività di smaltimento. Passa, quindi, a rammentare la vicenda delle navi che riportano indietro dalla Nigeria e dal Libano i rifiuti che sarebbero stati scaricati carpendo la buona fede delle autorità: si tratta della Karin B, della Deep Sea Carrier e di un'altra nave che sta ancora procedendo al recupero del terreno sul quale erano posati i rifiuti in Nigeria; e, inoltre, di una quinta nave che proverrà dal Libano carica di rifiuti che dovrebbero essere di

prevalente origine italiana e dei quali si è cercato di rintracciare le fabbriche produttrici.

Il ministro Ruffolo rammenta che il 6 settembre scorso il Governo decise di affidare al Ministero dell'ambiente il compito di procedere alla soluzione della vicenda concernente le quattro navi da ultimo citate e fornisce delucidazioni al senatore Boato che, in una interruzione, chiede quali siano le fonti normative che disciplinano l'intera procedura. Per la seconda e quarta nave, provenienti dalla Nigeria, sono stati definiti i porti di attracco e l'area di stoccaggio, che sarà situata in Emilia; per quanto riguarda la nave che proverrà dal Libano, si potrà procedere con calma visto che non vi sono tempi strettissimi. Relativamente alla terza nave, sempre proveniente dalla Nigeria, la Deep Sea Carrier, rammenta le gravi difficoltà incontrate al momento in cui si decise di farla attraccare a Manfredonia. Attualmente è ancorata nella rada interna di Augusta: la scelta, oggi, è caduta sul molo polisettoriale di Taranto, collocato a 5 chilometri dalla città; per cui non vi è alcuna possibilità di pericolo per la popolazione mentre – evidentemente – idonee misure di protezione dovranno essere adottate da parte degli operatori addetti alla lavorazione dei rifiuti. Tra l'altro, presso Taranto si dovrà solo effettuare il condizionamento e non lo stoccaggio dei rifiuti, che saranno stoccati e smaltiti in Lombardia.

Concludendo il proprio intervento, conferma che la linea sulla quale si è mosso il Governo è quella della ricerca di un consenso delle Regioni interessate.

Il ministro Maccanico, dopo aver confermato che la linea del Governo è nel senso di addivenire a soluzioni individuate con il consenso delle Regioni, fermo restando che le inadempienze dovranno trovare rimedio nei poteri sostitutivi dello Stato, fa presente che si decise il 6 dicembre di costituire un Comitato misto, composto di Ministri e di Presidenti di Regioni, al fine di individuare, in primo luogo, i porti di attracco. Le riunioni finora tenute sono state estremamente soddisfacenti, visto che talune soluzioni sono già state individuate, mentre altre sono già ben delineate. Si sofferma sullo spirito di grande cooperazione che sta caratterizzando i rapporti intrattenuti con le Regioni, rilevando che è augurabile trovare delle soluzioni concordate, anche se – di fronte alla ripresa di ingiustificate fobie nei confronti dell'attracco delle navi – è evidente che il Governo non potrà esimersi dal prendere le dovute misure per giungere alla definizione dei problemi.

Il presidente Pagani, dopo essersi richiamato alle affermazioni del ministro Maccanico, chiede indicazioni circa il decreto-legge varato dal Consiglio dei ministri. Il ministro Ruffolo precisa che esso non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e che con esso si delineano le soluzioni procedurali e finanziarie che consentiranno di provvedere alla problematica prima esposta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Santini si sofferma in primo luogo sul fatto che il carico di queste navi, sul quale si è fatto gravare il significato simbolico del problema della compatibilità tra processi produttivi ed ambiente, ancora non risolto dalla nostra società, è certamente infinitesimale rispetto alla dimensione dei rifiuti industriali correntemente prodotti; sottolinea, inoltre, che non tutte le popolazioni hanno risposto in modo emozionale, e che è stato più pacato l'atteggiamento delle comunità in cui la presenza dell'ente locale è più profondamente radicata e forte, come è il caso della Regione Emilia-Romagna, che si è dimostrata disponibile ad affrontare costruttivamente il problema. Per quanto riguarda il ruolo delle aziende pubbliche, fa presente che quelle emiliane si sono dimostrate all'altezza della situazione, contrastando l'idea che solo i privati sanno dare una risposta adeguata ai problemi: purtroppo, però, la questione ora rilevante è quella della informazione in materia ambientale, che diviene cruciale in tematiche come quelle su cui i ministri hanno riferito alla Commissione.

Il senatore Fabris, dopo essersi richiamato alla questione della informazione in materia ambientale, che deve essere il più possibile corretta e precisa e non emotiva, richiama il fatto che i rifiuti trasportati dalle navi rappresentano una goccia nel mare di rifiuti che il

sistema industriale correntemente produce e che continuerà a produrre finchè non si modificheranno i processi produttivi.

D'altra parte, non sono stati realizzati i necessari impianti di smaltimento dei rifiuti, visti i contrasti tra settore pubblico e settore privato; quindi, bisogna chiaramente spiegare alle popolazioni che respingere le navi non ha nessun risultato positivo, a meno che non si vogliano – per assurdo – buttare in mare i rifiuti stessi; inoltre, poi, il costo del nolo delle navi per tutto questo tempo avrebbe potuto essere più utilmente impiegato per costruire un impianto di smaltimento. Circa il rapporto tra lo Stato e le Regioni, dopo aver detto di apprezzare l'impostazione del ministro Maccanico, sottolinea la necessità di un profondo coinvolgimento e responsabilizzazione degli enti locali: una soluzione centralistica sarebbe velleitaria ed impraticabile.

Il presidente Pagani fa presente, a questo punto, che nel testo varato dal Senato per il Programma di salvaguardia ambientale è prevista la istituzione di una Fondazione per l'informazione ambientale.

Il senatore Boato afferma di non condividere l'impostazione secondo cui ci sarebbe stata una sorta di «fobia» delle popolazioni, da attribuire alle distorcenti informative dei mass-media; rileva, invece, che nella pubblica opinione c'è stato un momento di smarrimento derivante dal fatto che si è avuta l'impressione di una mancanza di consapevolezza dei problemi e di capacità di risolverli da parte delle istituzioni del Governo. Chiede delucidazioni su questioni specifiche, afferenti ai porti di destinazione, alle aree di smaltimento dei rifiuti, agli scarichi in mare (ammessi da Paesi stranieri ed illegali secondo l'Italia) di rifiuti industriali, nonchè in ordine alla attuazione della recente disciplina legislativa (legge n. 475 del 1988) ed alle responsabilità delle aziende che hanno prodotto i rifiuti di cui si è riferito.

Il senatore Tornati rileva che dalle comunicazioni odierne non si evincono elementi nuovi rispetto al passato, se non la considerazione che i rifiuti trasportati dalle navi costituiscono una percentuale infinitesimale rispetto a quella relativa ai rifiuti industriali che in varia maniera vengono portati in discariche, spesso al di fuori di ogni controllo: si tratta, insomma, della punta di un *iceberg*. Purtroppo, rileva che certa stampa ritiene che le notizie «sui veleni» siano ben gradite dalla opinione pubblica, sempre più attratta da notizie agghiaccianti o terribili. Quanto alla questione del rapporto con il sistema delle autonomie, fa presente che il problema ambientale in Italia non può essere affrontato se non addivenendo, a livello istituzionale, ad una convergenza delle azioni dei vari livelli, prevedendo strumenti di coordinamento, procedure sostitutive in caso di inadempimento, ed adeguati programmi di intervento. Per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato, rileva che se i privati possono portare il loro contributo alla tutela dell'ambiente, è però necessario che il sistema pubblico sia in grado di controllare il comportamento dei privati. Infine, quanto al problema dell'informazione in campo ambientale, sottolinea che è indispensabile diffondere le conoscenze in proposito nell'ambito scolastico, così come ha richiesto la sua parte politica in sede di approvazione del Programma di salvaguardia ambientale.

Il senatore Specchia, dopo aver rilevato che taluni soggetti interessati alla questione della navi hanno tenuto atteggiamenti diversi a seconda del momento e della sede, ritiene che la vicenda in questione abbia rappresentato una sorta di richiamo alla realtà, di cui non si ha ancora sufficiente consapevolezza: c'è stata, quindi, una comprensibile paura da parte delle popolazioni di fronte alla vicenda delle navi. Ci sono state strumentalizzazioni, ma certo ancora non si è affrontato in modo adeguato il problema dei rifiuti, nè sotto il profilo organizzativo nè sotto quello finanziario: se è vero che da un anno e mezzo alcune cose sono state fatte, è pur vero che molto ancora c'è da fare, in particolare sotto il profilo della corretta informazione dei cittadini.

Il senatore Acquarone, dopo aver convenuto sul fatto che il problema del rapporto tra ambiente e produzione industriale è estremamente rilevante, sottolinea però il fatto che una campagna di stampa emozionale non serve a creare una corretta coscienza ambientale, visto che, dopo una prima reazione violenta, l'opinione pubblica si assuefa e dimentica. Circa il principio secondo cui «chi

inquina paga», rileva l'incoerenza dell'atteggiamento italiano: prima si sottosrivono gli accordi internazionali (ad esempio, «il quinto protocollo» di Atene sugli scarichi in mare) e poi si negano i permessi, mettendo in difficoltà le industrie che si trovano a dover competere con concorrenti che possono scaricare in mare taluni rifiuti della produzione.

Il senatore Bosco esprime fiducia circa le iniziative assunte in ordine al problema delle navi, con soluzioni che vedano coinvolti i diversi livelli istituzionali nel tentativo di soluzioni concordate; chiedendo che il Governo riferisca nuovamente una volta che si addivenga all'esito positivo che tutti auspicano.

Il senatore Scardaoni, dopo aver dato atto della utilità delle iniziative fin qui intraprese, sottolinea la necessità strategica che si producano meno rifiuti: purtroppo, non sono stati previsti fondi in proposito nella legge finanziaria per il 1989 a differenza di quanto si faceva per il 1988. Questo è grave, visto che nuovi casi di problemi in industrie ad alto rischio possono verificarsi: ci vuole programmazione e ci vogliono interventi coerenti ed incentivi finanziari. Quanto ai rapporti con le Regioni e circa l'ipotesi di attivare poteri sostitutivi da parte del Governo, rileva che, se si tratta di condividere una posizione di principio, non ci sono problemi; mentre, se si fa riferimento ad una vicenda concreta, è bene che – se si vuole il sostegno del Parlamento – siano forniti adeguati chiarimenti ed informazioni.

Il senatore Nebbia afferma che non può essere considerata irrazionale la reazione delle popolazioni di fronte all'atteggiamento tenuto dalle autorità sulla vicenda: anzi, la stampa ha minimizzato la portata dei fatti. Il Governo non è stato certo «presente», visto che in numerosi atti parlamentari da anni risultano la dimensione e la gravità del problema dei rifiuti industriali. L'analisi dei campioni dei rifiuti caricati sulla *Deep Sea Carrier* sono inesatti, visto che i conti della tabella presentata non sono fra loro congruenti: le popolazioni hanno avuto perfettamente ragione a ribellarsi, e quindi è bene instaurare un rapporto diverso se si vogliono veramente superare i conflitti e risolvere correttamente i problemi. L'ipotesi di poteri sostitutivi conferiti al Governo non è, pertanto, assolutamente una soluzione adeguata.

Il presidente Pagani si sofferma a sua volta sul problema dell'informazione data sulla vicenda e sulla non pericolosità per le popolazioni dei rifiuti in questione: d'altra parte, i poteri sostitutivi sarebbero relativi unicamente alla definizione dell'operazione di sbarco, dei rifiuti medesimi, che non deve essere assolutamente demonizzata. Si domanda come mai, visto che il problema dei rifiuti è così diffuso nel mondo sembra che solo quelli italiani vengano restituiti al mittente, e quali siano i costi di tale operazione.

Replicano agli interventi il ministro Maccanico ed il ministro Ruffolo.

Il ministro Maccanico rileva che, a prescindere dalla terminologia, c'è stata una obiettiva reazione emozionale delle popolazioni, che va correlata ai ritardi con cui l'Amministrazione ha affrontato la vicenda; e che qualche forzatura, comunque, c'è stata. Per quanto riguarda il rapporto con le Regioni, ribadisce che la strada di coinvolgerle è l'unica possibile e confida che si possa arrivare ad una soluzione positiva anche se conferma che il Governo non si può esimere dal fornire una risposta adeguata al problema.

Il ministro Ruffolo fa presente che il porto di attracco della terza nave proveniente dalla Nigeria sarà Ravenna e che le aree di smaltimento saranno definite dopo aver effettuato il riconoscimento dei rifiuti in questione; conferma il diniego di autorizzare scarichi in mare di rifiuti industriali e rammenta che è già previsto legislativamente un piano triennale per la modificazione delle tecnologie produttive; dichiara, infine, che la somma necessaria per le operazioni ammonta a circa in centinaio di miliardi che dovrebbero poter essere recuperati per le vie giudiziarie. Per quanto riguarda le affermazioni del senatore Nebbia, fa presente che ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità, anzichè limitarsi a ribadire le proprie convinzioni.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la procedura delle comunicazioni del Governo e del conseguente dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Galloni.

La seduta inizia alle ore 9,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente De Giuseppe comunica che la prevista audizione del Ministro dell'interno è rinviata a data da stabilirsi, a causa dei concomitanti impegni di numerosi senatori membri della Commissione, che debbono prendere parte ai lavori di Commissioni permanenti.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE GALLONI

Il Presidente dichiara aperta l'audizione del Ministro della pubblica istruzione e dà pertanto la parola all'onorevole Galloni, che illustra gli orientamenti del Governo in ordine all'educazione permanente e al sostegno alle università della terza età.

Successivamente il Ministro risponde alle domande rivoltegli dal Presidente, nonchè dai senatori Ossicini, Toth, Parisi, Lops e Cappelli.

Il presidente De Giuseppe infine dichiara chiusa l'audizione e ringrazia il ministro Galloni per il contributo da lui recato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI

Introduce un'ampia relazione il professor Reviglio, cui seguono interventi dei deputati Pumilia, Vincenzo Russo, dei senatori Mantica e Cardinale e del presidente Marzo, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazioni.

A questi replica diffusamente il presidente dell'ENI, professor Reviglio.

Il presidente Marzo informa quindi che la Commissione tornerà a riunirsi domani 15 dicembre 1988, alle ore 14,30, con il seguito dell'audizione del Ministro delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,10.

In apertura di seduta il Presidente informa la Commissione che il prefetto Parisi ha restituito il testo stenografico dell'audizione svolta nella seduta del 6 dicembre, apportandovi alcune correzioni di carattere formale di cui dà conto alla Commissione.

La Commissione, accogliendo una proposta del Presidente, delibera quindi l'acquisizione agli atti dell'inchiesta di taluni documenti pervenuti.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA

La Commissione prosegue nell'audizione del Capo della Polizia, prefetto Parisi.

Il deputato Bellocchio, rilevando come la relazione svolta nella precedente seduta dal prefetto Parisi contenesse un minor approfondimento del terrorismo nero rispetto all'analisi dedicata al terrorismo di sinistra, chiede quali siano stati i motivi che hanno impedito, nonostante la ripetitività che caratterizzava gli attentati terroristici della destra, una efficace azione preventiva e repressiva da parte delle forze dell'ordine. È altresì opportuno conoscere se le stragi compiute a partire dal 1969 corrispondano ad un medesimo fine di carattere politico oppure se vi siano stati casi – in particolare gli attentati di Peteano e di Brescia – configurabili come tentativi di colpire nemici di parte. Per quanto riguarda poi le coperture offerte ai responsabili delle stragi, l'attribuirne la responsabilità esclusivamente alla arretrata cultura degli apparati istituzionali si pone in contraddizione con le risultanze di alcune indagini della magistratura che hanno accertato l'esistenza di gruppi organizzati al fine di porre in atto sistematiche manovre di deviazione dei servizi, sfruttandone le strutture ed il credito. È pertanto necessario chiarire il ruolo effettivamente svolto dai servizi deviati nel periodo compreso tra la strage di piazza Fontana e quella alla stazione di Bologna, come pure fare luce sul ruolo svolto dal cosiddetto SID parallelo e sui rapporti che ha intrattenuto con il Governo, con taluni organismi internazionali e con la Loggia P2.

Il deputato Bellocchio prosegue il suo intervento chiedendo al Capo della Polizia una valutazione delle affermazioni di Prospero Gallinari secondo le quali l'attività svolta da Senzani, in particolare nel caso Cirillo, avrebbe rappresentato la prima occasione di discredito della lotta armata agli occhi delle masse, nonchè sulle dichiarazioni del terrorista Gidoni in merito ad un incontro tra Senzani ed un funzionario dei servizi e sulle ragioni dell'omicidio del suocero di Cutolo. È di primario interesse, inoltre, che il prefetto Parisi chiarisca i motivi in base ai quali il SISDE, organismo del quale era all'epoca vice direttore, cedette al SISMI la conduzione del caso Cirillo, benchè la competenza in materia spettasse al SISDE; va anche accertato se di tale operazione siano state conservate memorie scritte.

Un giudizio del Capo della Polizia è altresì opportuno in merito al rientro in Italia – forse pilotato – dopo anni di latitanza, di personaggi come Stefano delle Chiaie, Licio Gelli e Francesco Pazienza. Infine il deputato Bellocchio chiede, in relazione alle recenti attività di

Gelli e di Pazienza, se esista un pericolo di riaggregazione della Loggia P2, anche alla luce della ammissione, da parte di Gelli, della veridicità degli elenchi rinvenuti a Castiglion Fibocchi.

Nel ringraziare la Commissione per la ulteriore occasione fornitagli di contribuire al chiarimento di alcune rilevanti vicende nazionali, il prefetto Parisi rileva che, a paragone del terrorismo di sinistra, caratterizzato da un'indubbia varietà e complessità di posizioni e di evoluzione – che in molti casi hanno condotto gli stessi protagonisti a recuperare un giudizio più equilibrato, tale da aprire la strada a rapporti di collaborazione con gli organi dello Stato – il terrorismo della destra eversiva si è segnalato per una maggiore chiusura ed un rigido schematismo dei movimenti. Dinanzi ad una minaccia tanto poco conoscibile e prevedibile non può pertanto affermarsi che l'attività di prevenzione, svolta dalle forze dell'ordine, sia stata insufficiente, tanto che, se, per ipotesi, si vivesse attualmente in un momento favorevole ad azioni di tal genere, sarebbe possibile solo l'esercizio di un'attenta vigilanza di taluni obiettivi.

In relazione alle difficoltà di esplorazione delle vicende connesse alle stragi, poi, se, da un lato, può senza dubbio riconoscersi che il fine principale delle stragi è stato quello di un attacco alle istituzioni per condizionare l'attività politica del paese, dall'altro occorre ammettere che, nonostante il massimo impegno, non si è riusciti ad individuare la mente direttiva del disegno eversivo. Vanno peraltro sottolineati gli enormi progressi compiuti dalle forze dell'ordine nel superare una cultura che, alla nascita dello Stato repubblicano, era assai poco permeata dai valori costituzionali e tendente a dare delle forze della destra extraparlamentare una interpretazione che ne riduceva fortemente la pericolosità secondo una visione che, se immune da tentazioni autoritarie, scontava tuttavia un certo ritardo nella comprensione dei valori e della complessità di una società aperta. Simili ritardi non sono mai stati causati da malafede, di modo che, pur senza escludere casi personali di sviamento, deve respingersi perentoriamente l'ipotesi secondo la quale le istituzioni, o settori di esse, si siano organizzati a fini eversivi. Tale convincimento si basa su una lunga e profonda esperienza personale, ed è stato rafforzato – rileva il prefetto Parisi – da contatti intrattenuti con i responsabili politici della sicurezza, i quali in nessun caso sono venuti meno alla massima correttezza istituzionale.

Del resto, i numerosi casi di corruzione di esponenti politici ed amministratori, esplosi negli ultimi anni, rappresentano la testimonianza migliore della volontà dell'apparato dello Stato di procedere secondo giustizia e senza l'intervento di freni impropri.

Non avendo una diretta conoscenza del cosiddetto SID parallelo, ritiene più opportuno che la Commissione rivolga quesiti su tale punto al Direttore del SISMI. Per quanto invece riguarda il giudizio espresso da Prospero Gallinari sulla attività di Senzani, non vi è dubbio che aver percepito un riscatto in denaro per la liberazione dell'assessore Cirillo abbia costituito un grave elemento di discredito delle brigate rosse agli occhi degli stessi terroristi. Non a caso da tale episodio ha preso le mosse quel disgregante processo dialettico interno che ha portato alla scissione tra i favorevoli ed i contrari alla trattativa e che ancora prosegue nelle file brigatiste. Non sono peraltro al momento emersi elementi che attestino la connessione tra l'omicidio del suocero di Cutolo e le affermazioni di quest'ultimo in merito al caso Cirillo, mentre resta tutto da chiarire l'incontro, cui ha fatto riferimento il deputato Bellocchio, tra Senzani ed un funzionario dei servizi.

Per quanto concerne la conduzione delle trattative per la liberazione di Cirillo, il prefetto Parisi precisa preliminarmente che nel 1981, al di là dei rapporti di collaborazione tra SISMI e SISDE previsti dalla legge, era in vigore una circolare del Presidente del Consiglio che, sulla base del riconoscimento della lacunosità strutturale e della insufficienza operativa del SISDE, da poco istituito, prevedeva una funzione di supporto del SISMI. Pertanto quando, nel maggio del 1981, il dottor Sisti, direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena, gli comunicò che il generale Musumeci, funzionario del SISMI, aveva espresso l'intenzione di occuparsi del caso Cirillo, dichiarando di avere individuato

una proficua pista di indagine che, con tutta probabilità, avrebbe condotto alla liberazione dell'ostaggio e alla cattura dei terroristi, non vi era motivo per opporsi a tale richiesta, tenuto conto, da un lato, della effettiva subalternità del SISDE – che fino ad allora aveva operato del tutto infruttuosamente – e, dall'altro, della circostanza che era in gioco una vita umana.

Il prefetto Parisi precisa altresì che egli si occupò della vicenda in quanto il generale Grassini, all'epoca Direttore del SISDE, non si interessava più dell'attività operativa in seguito al rinvenimento del suo nome nelle liste degli iscritti alla Loggia P2; su richiesta del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, inoltre, il Capo della Polizia chiarisce che il dottor Sisti aveva titolo ad intervenire dal momento che gli erano state rivolte, sia da parte del SISMI che da parte del SISDE, richieste di autorizzazione a svolgere colloqui all'interno di strutture carcerarie.

Ricordato come durante il sequestro Cirillo fossero in atto anche i sequestri Taliercio, Peci e Sandrucci – casi, questi, ai quali le forze dell'ordine dedicavano pari attenzione – il Capo della Polizia dichiara che le memorie scritte esistenti sono state elaborate in tempi successivi sulla base di dati mnemonici, dovendosi anche tener conto della circostanza che, quando il SISDE, dopo che l'assessore Cirillo era stato liberato, venne informato che era stato pagato un riscatto, ci si dovette preoccupare di fronteggiare il palese tentativo, privo di alcun fondamento, di far convergere sul SISDE i sospetti. In ogni modo esiste una base cognitiva adeguata supportata dalla consapevolezza, da parte del SISDE, di aver condotto con la massima ortodossia e trasparenza le operazioni relative al caso Cirillo.

Se non vi sono elementi per considerare pilotati i rientri in Italia di alcuni latitanti, l'attività di Licio Gelli, d'altra parte, forma oggetto della costante attenzione degli apparati pubblici che utilizzano tutti gli strumenti giuridicamente leciti. Fino ad oggi non sono emersi elementi di rilevanza penale o che richiedano la comunicazione al magistrato, essendo tale attività volta al ristabilimento di contatti utili al reinserimento nel mondo degli affari. Peraltro ove la condotta di Gelli apparisse in contraddizione con il disposto della legge sulle associazioni segrete, essa sarebbe immediatamente denunciata alla magistratura. Infine, dopo aver ricordato che le indagini condotte dalla magistratura bolognese sulle logge massoniche segrete sono coperte dal segreto istruttorio e, inoltre, che sono in corso di approfondimento gli elementi di valutazione relativi alle responsabilità del giudice svizzero che si è occupato della estradizione di Licio Gelli, il Capo della Polizia dichiara che, a suo giudizio, le recenti affermazioni dell'onorevole Sanza non sono state rese nella qualità di Sottosegretario per i servizi di informazione e di sicurezza ma da esponente politico. Non si può, comunque – conclude il prefetto Parisi – nemmeno remotamente sospettare i servizi di comportamenti scorretti o servili.

Il deputato Andò, dopo aver apprezzato la chiarezza della relazione e delle risposte rese dal prefetto Parisi alla Commissione, nonché la perspicuità e correttezza politica delle valutazioni espresse su alcune oscure vicende della vita nazionale, chiede se esista qualche nesso tra la linea politica seguita dal terrorismo italiano e l'obbedienza a strategie elaborate da centrali internazionali.

È inoltre opportuno, tenuto conto del fatto che in passato i servizi hanno spesso utilizzato taluni equivoci personaggi, rivelatisi poi faccendieri o manovali della destabilizzazione, al servizio di centri di comando esteri dalla identità politica spesso contraddittoria, che il Capo della Polizia esprima un giudizio in merito alla attuale permeabilità degli apparati di sicurezza nei confronti di collaborazioni di tal genere. È altresì rilevante appurare se i risultati delle indagini relative agli attentati alla Questura di Milano e al circolo NATO di Napoli abbiano suffragato l'ipotesi che si trattasse, in entrambi i casi, di tentativi di destabilizzazione messi in atto, allo scopo di alleggerire la pressione dello Stato, da centrali della criminalità organizzata.

Il deputato Andò chiede inoltre se le difficoltà di acquisire elementi di conoscenza dell'organizzazione del Partito comunista combattente possa dipendere da una copertura assicurata a tale gruppo da centrali estere. Tenuto conto della prioritaria importanza che riveste il coordinamento delle forze di polizia nell'ambito della lotta al terrorismo e all'eversione, è

poi opportuna una valutazione del prefetto Parisi sulla attuale situazione. Infine è necessario verificare se, al di là di eventuali trame tese alla riorganizzazione della P2, le recenti attività di Gelli possano intendersi come l'esercizio di una sorta di potere di messaggio teso ad ottenere indebite tutele e se, in caso positivo, vi sia una attenzione da parte degli apparati pubblici diretta alla individuazione degli eventuali destinatari.

Il prefetto Parisi osserva in primo luogo che senza dubbio l'evoluzione recente del fenomeno terroristico si colloca in uno scenario internazionale con una regia a livello sovranazionale, elaborata nel raccordo tra BR e RAF e nelle basi logistiche fuori dal territorio nazionale. È particolarmente significativo, a tale proposito, che nessun documento di rivendicazione della rapina di via Prati di Papa e di altre azioni terroristiche sia stato rinvenuto nei covi scoperti in Italia, nè vanno trascurate le difficoltà di una precisa individuazione degli estensori dei messaggi elaborati dai gruppi terroristici di sinistra.

Va riconosciuto, in secondo luogo, che nel passato alcuni personaggi non del tutto affidabili o qualificati hanno svolto nell'ambito dei servizi attività rilevanti; tali collaborazioni, del resto, trovavano giustificazione nella incapacità dei servizi stessi di sviluppare analisi autonome che pertanto venivano demandate a personaggi, la cui natura e collocazione è stata valutata talvolta in modo ingenuo. Va dato atto peraltro che oggi errori del genere non sono più ripetibili, grazie ai progressi di preparazione e cultura compiuti dagli apparati pubblici, benchè si sia in presenza di perduranti tentativi di suggerire indirizzi di indagine o di indicare elementi di presunta rilevanza. In proposito occorre sottolineare come l'effetto destabilizzante degli scandali politici ed istituzionali sia il medesimo di quello ottenuto dalle stragi, di modo che è legittimo ipotizzare la preordinazione di campagne scandalistiche mirate che, alimentate dalla disinformazione o da pretestuose enfatizzazioni, possano determinare situazioni di pericolo per le istituzioni. Dinanzi a simili tentativi l'atteggiamento tenuto dalla forze di sicurezza è quello di informare direttamente l'autorità giudiziaria, ponendo in tal modo in grave imbarazzo coloro che se ne fanno portatori, e di prestare la massima attenzione a sventare ogni iniziativa volta a strumentalizzare i servizi di informazione.

Gli attentati alla Questura di Milano e al circolo NATO di Napoli, appaiono sostanzialmente diversi, essendo il secondo caratterizzato dalla matrice internazionale e dal fine di condizionare l'attività di politica estera della nuova Amministrazione statunitense, mentre il primo è stato opportunamente definito un atto di terrorismo criminale, compiuto a fini destabilizzanti dalla criminalità comune.

A questo punto il prefetto Parisi consegna alla Commissione la pubblicazione «Droga e terrorismo» nonchè una raccolta della stampa internazionale sul caso Pagliai.

Il Capo della Polizia rileva poi che, se è probabile che il Partito comunista combattente goda di coperture all'estero, al momento non è stata individuata la mente operativa di tale gruppo terroristico. Per quanto riguarda il coordinamento tra le forze di polizia, vanno positivamente sottolineati i notevoli progressi compiuti in tale direzione dopo l'approvazione della legge di riforma che ha creato gli strumenti istituzionali - i comitati nazionali e provinciali - necessari al miglioramento dei rapporti, alle intese per la utilizzazione in comune di talune strutture nonchè ai progressi realizzati in materia di scorte, settore, peraltro, oggetto di revisione al fine di assicurare una più equilibrata tutela della sicurezza della comunità. Se piena soddisfazione può essere espressa in merito ai riflessi del maggiore coordinamento per quanto concerne l'aspetto della prevenzione, di competenza del Ministro dell'interno e del Capo della Polizia, il coordinamento a livello della polizia giudiziaria riveste carattere di maggiore delicatezza, coinvolgendo necessariamente le scelte dei magistrati, che comunque devono essere volte a non creare antagonismi tra i vari corpi, ad omogeneizzare i dati delle indagini richiesti e ad accomunare le varie forze nei risultati delle indagini, potendo utilizzare, a partire dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, preziosi strumenti quali le squadre interforze, in grado, auspicabilmente, di far superare, nel superiore interesse della giustizia, il residuo spirito di corpo.

Infine, per quanto concerne la possibile

riaggregazione della P2, il Capo della Polizia ribadisce che, al momento, ne mancano le premesse, essendo l'attività di Licio Gelli prevalentemente rivolta ad un reinserimento nel mondo degli affari e forse anche alla ricerca di spazi ed interlocutori a livello politico. La sua attività è peraltro attentamente sorvegliata, mentre sembra opportuno lasciare che tale personaggio eserciti quel potere di messaggio, cui ha fatto riferimento il deputato Andò, proprio al fine di coglierne il significato.

Il senatore Cabras, dopo aver apprezzato l'analisi del terrorismo e dello stragismo svolta dal Capo della Polizia nonchè le valutazioni espresse sulla base della sua esperienza professionale e rese con diretta assunzione di responsabilità, chiede, in relazione ai riferimenti alla città di Parigi come sede di molti terroristi fuoriusciti, se vi sia qualche indizio di attività associativa che vada oltre le notizie sulle riunioni volte a reclamare provvedimenti generalizzati di amnistia. A proposito va anche notato che l'esistenza di un centro operativo a Parigi potrebbe fornire una spiegazione alle difficoltà incontrate nell'attribuire la paternità delle rivendicazioni dell'omicidio Ruffilli.

È altresì opportuno che il prefetto Parisi fornisca una precisazione in merito alla possibilità, da lui accennata, che nell'ambito carcerario sardo emerga un movimento ideologicamente orientato. Per quanto concerne poi le deviazioni delle indagini che hanno impedito l'individuazione dei mandanti delle stragi, la presenza, in un periodo cruciale, ai vertici dei servizi di iscritti alla Loggia P2 è una circostanza le cui implicazioni non possono essere trascurate, tenendo conto degli intenti destabilizzanti che certamente animavano Licio Gelli. È pertanto opportuno un giudizio del Capo della Polizia sull'esistenza di tentativi di depistaggio. Infine il senatore Cabras sottolinea l'esigenza di prestare la dovuta attenzione ai riflessi di ordine politico della recente attività di Licio Gelli, non riducibile ad un ambito esclusivamente affaristico, rilevando inoltre l'opportunità di alcuni chiarimenti sulla indagine della magistratura di Bologna relativa alla presunta ricostituzione di logge massoniche segrete.

Dopo che il Presidente ha precisato la posizione di Licio Gelli nei confronti della giustizia italiana, ponendo in particolare in rilievo che la pericolosità di Gelli è dimostrata non solo dalla attività oggi condotta, ma dai reati per i quali sono già intervenute sentenze di condanna da parte della magistratura, il prefetto Parisi risponde ai quesiti posti dal senatore Cabras, osservando in primo luogo come Parigi sia da considerarsi il centro di riferimento dell'attività del Partito comunista combattente, anche se non è detto che la regia della organizzazione sia in quella città. La multiformità delle organizzazioni, l'eterogeneità delle presenze costituiscono un terreno di indagine di non facile valutazione che è comunque oggetto dell'impegno dei servizi. I recenti successi non sono peraltro tali da escludere l'ipotesi di futuri rischi: mentre l'Unione dei comunisti combattenti è ormai ridotta alla resa, diversa è la situazione del Partito comunista combattente che può giovarsi di latitanti attivi e ancora pericolosi.

Il prefetto Parisi dichiara quindi che il futuro della lotta al terrorismo dipende dalle scelte che saranno operate per disinnescare le spinte alla violenza e recuperare al circuito sociale tanti elementi che mostrano una evoluzione in senso positivo. Si deve peraltro essere ben consapevoli che lo Stato ha vinto non solo per la capacità degli apparati di informazione, ma anche perchè la classe politica ha saputo scegliere le soluzioni più appropriate in rapporto alla specifica fase di evoluzione attraversata dal terrorismo: vi è stata una più energica azione nei momenti di vulnerabilità dello Stato che poi ha assunto scelte ispirate a una maggiore clemenza quando il pericolo si è affievolito.

Il prefetto Parisi ritiene poi che i connotati eversivi che sembrano emergere da taluni settori, specialmente in ambito carcerario, della criminalità sarda, non rispecchiano istanze separatiste nè collegabili al terrorismo, ma sono piuttosto da attribuire al tentativo di dare una coloritura ideologica a fatti ad essa estranei. Quanto alle deviazioni dei servizi collegabili alla attivitià della loggia P2, il prefetto Parisi rileva che in una fase caratterizzata da incapacità degli apparati si è dato credito a personaggi privi di un ruolo istituzionale, ma che hanno tuttavia assunto una parte importante nella storia recente del paese. In

particolare ricorda di aver già segnalato, fin dal 1982, la straordinaria capacità di Gelli nell'intrattenere rapporti a livello internazionale sia con i vertici dell'Amministrazione americana che con l'Est europeo. Oggi Gelli intende, a suo giudizio, rilanciare la propria attività sul piano finanziario, tentando, data la difficoltà dell'operazione, di costruirsi una base politica capace di aiutare tale progetto. Il prefetto Parisi assicura di aver mobilitato, ricorrendo a tutti gli strumenti giuridicamente consentiti, gli apparati di polizia, realizzando la piena disponibilità di ogni elemento di informazione, nell'opera di vigilanza nei confronti di Gelli. Quando al depistaggio nelle indagini sui fatti di strage, il prefetto Parisi, premesso che sono mancati, all'origine, i filoni di indagine da seguire, ritiene che gli insuccessi possano attribuirsi a superficialità interpretativa o a insufficienze operative, escludendo ogni disegno inteso a ostacolare o a deviare il corso delle indagini. Il prefetto Parisi ricorda quindi che l'inchiesta della magistratura di Bologna sulle logge massoniche segrete sono coperte dal segreto istruttorio e che, peraltro, non si riferiscono in alcun modo alla P2.

Il deputato Teodori, premesso che nella relazione del Capo della Polizia si fa riferimento a centri occulti di potere, sottolinea la necessità di definire, delineandone in particolare la natura interna o esterna al sistema politico ufficiale e agli apparati dello Stato, tali entità che, se restano indeterminate, provocano ulteriori elementi di confusione. Dopo aver giudicato la relazione del Capo della Polizia in alcune parti evasiva, ma in altre stimolante e certamente non banale, il deputato Teodori invita il prefetto Parisi a fornire alla Commissione spunti di riflessione per lo sviluppo del lavoro di inchiesta affidato all'organo parlamentare dalla legge istitutiva: in particolare in ordine all'accertamento delle ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. Ricordato quindi che il Sisde è stato istituito nel 1978 e che precedentemente era stato smantellato il servizio di sicurezza retto dal questore Santillo che aveva dato ottimi risultati nella lotta al terrorismo, fa presente che non è convincente l'affermazione del prefetto Parisi in ordine ad una sostanziale incapacità operativa, ancora nel 1981, del SISDE. Anche in rapporto a tali considerazioni, chiede al prefetto Parisi di precisare la fase nella quale si è determinata la svolta, cui il Capo della polizia ha più volte fatto riferimento, negli apparati di sicurezza. Occorre in particolare – osserva il deputato Teodori – allontanare l'ipotesi che la legge di riforma dei servizi abbia finito per cancellare l'attività di un servizio o addirittura per farne la caricatura, tenuto presente che Gelli era considerato un informatore di Grassini. Richiamata quindi l'attenzione del Capo della Polizia sulla necessità di fornire elementi di valutazione e di giudizio sulla impressionante serie di morti violente connesse al caso Cirillo – si pensi in particolare alla uccisione di Ammaturo – il deputato Teodori chiede se sia in atto una riflessione, nelle forze di polizia, sulle energie impiegate e sugli strumenti indispensabili ad una lotta efficace al traffico della droga nell'attuale quadro proibizionistico, anche in considerazione della recente dichiarazione del sottosegretario di Stato americano Carlucci che ha definito impossibile la guerra al traffico di stupefacenti condotta con metodi repressivi.

Il prefetto Parisi, rilevato in primo luogo che non è possibile definire i centri occulti nelle loro caratteristiche, ma che tuttavia è necessario essere consapevoli della loro esistenza, ritiene che l'evoluzione delle istituzioni, e quindi dei servizi, abbia attraversato tre fasi: dal dopoguerra al 1968, dal 1968 all'inizio degli anni '80, un periodo, questo, caratterizzato da profonda crisi e, successivamente dall'inizio degli anni '80 ad oggi, anni che registrano la rivincita dello Stato. In particolare la prima fase era dominata dalla incertezza rispetto alla democrazia nascente, la seconda da crisi e conflittualità e la terza da una acquisita consapevolezza della capacità dello Stato di contrastare vittoriosamente i tentativi di eversione. Il mancato accertamento dei responsabili delle stragi, almeno fino all'inizio degli anni '80, deve attribuirsi non già alla volontà di non scoprire la verità, ma ad incapacità e ad insufficienze dei servizi. Per quanto riguarda il SISDE nel periodo 1978-1981 il prefetto Parisi fa presente che tale struttura era carente di organici e priva di documentazione: ancora nel 1981 il SISDE era solo una ipotesi di servizio. Dichiarato quindi

di non essere in possesso di elementi specifici tali da consentire un collegamento dei fatti di sangue, ricordati dal deputato Teodori, alla vicenda del sequestro dell'assessore Cirillo, ribadisce che non vi è mai stato alcun intento di coprire vicende e personaggi nè sono state mai poste limitazioni agli indirizzi dell'attività di polizia. Sottolineanto poi che vi è stato un progresso nei servizi di informazione e che l'ipotizzata gracilità istituzionale è quotidianamente smentita dal lavoro e dal sacrificio dei funzionari e degli agenti di polizia, rileva che la denigrazione delle istituzioni reca alla democrazia danni più gravi di un attentato terroristico. Quanto, infine, alla lotta al traffico degli stupefacenti è necessario, a suo giudizio, colpire le centrali di ricchezza delle organizzazioni, anche attraverso una opportuna collaborazione internazionale nella quale va iscritta la prossima adesione alla Convenzione di Vienna. È peraltro necessario che si diffonda nella società la coscienza del danno determinato dalla droga, tanto più in Italia, paese che detiene in Europa il primato delle morti causate dall'uso di stupefacenti.

Il senatore Coco nel prendere atto che la attività di Gelli è seguita dalla polizia, sottolinea l'esigenza di porre attenzione ai messaggi lanciati da Gelli di cui sono stati ricordati i rapporti internazionali ad alto livello. Invita quindi il Capo della polizia a compiere una valutazione delle connessioni multinazionali che caratterizzano il contropotere criminale nel traffico della droga e delle armi e, altresì, ad esprimersi sulla possibilità di ipotizzare l'esistenza di centrali dello scandalismo.

Il prefetto Parisi, osservato in primo luogo che i messaggi lanciati da Gelli devono essere interpretati come tendenti a un recupero di credibilità, finalizzato a un rilancio nel mondo degli affari, ritiene evidente che la criminalità organizzata, che controlla il traffico degli stupefacenti e delle armi, si pone come anti-Stato, colpendo uomini politici, magistrati, forze dell'ordine e amministratori pubblici che si oppongono alla strategia degli affari mafiosi. Esistono – rileva il prefetto Parisi – soggetti capaci di porre in essere attività scandalistiche – si pensi al caso Anghessa – che peraltro trovano fertile terreno nel clima di sospettosità, dominante nel paese, con effetti laceranti.

Il deputato Cipriani, dichiaratosi ampiamente insoddisfatto della relazione del Capo della Polizia, respinge l'ipotesi che gli insuccessi nelle indagini sui diversi fatti di strage possano essere ricondotti alla incapacità o all'impreparazione. In realtà, in occasione della strage di Piazza Fontana vi è stato un depistaggio precostituito con la partecipazione attiva degli apparati dello Stato. Le stragi hanno risposto a una strategia – si pensi a Piazza della Loggia, a Peteano, all'Italicus – non di destabilizzazione ma, al contrario, di rafforzamento della struttura statale. Non va inoltre dimenticato, prosegue il deputato Cipriani, che i magistrati di Catanzaro hanno denunciato la reticenza dei politici, collegabile, a suo giudizio, a comportamenti obiettivamente depistanti. È quindi inaccettabile l'ipotesi di una sostanziale inefficienza dei servizi e delle forze di polizia a fondamento della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, tenuto anche conto che le brigate rosse e i movimenti eversivi di estrema destra erano stati infiltrati da agenti, come dimostra il caso di Antonio Chicchiarelli, l'autore del falso comunicato che determinò le ricerche, durante il sequestro Moro, al lago della Duchessa. Sottolineato quindi che il SISMI era in contatto con Senzani e che per questa ragione si è parlato di caso Senzani e non di caso Cirillo, ribadisce che le stragi sono state stragi di Stato materialmente compiute da una manovalanza di terroristi di estrema destra. Lamenta quindi carenze nell'attivà di prevenzione, pur essendo noti i latitanti pericolosi, e invita il prefetto Parisi a riflettere sulla ipotesi di una connessione tra l'episodio dell'autobomba alla questura di Milano, una vicenda particolarmente oscura, e la notizia, di qualche giorno precedente, delle dimissioni del prefetto Parisi.

Il Capo della Polizia, premesso che è sua intenzione esprimere valutazioni e giudizi solo sulla base di elementi concreti e di riscontri obiettivi, fa presente che l'orientamento delle indagini, all'indonami della strage di piazza Fontana, va collegato alla composizione e alla mentalità, allora dominante, degli apparati di sicurezza. Rilevata poi la obiettiva difficoltà, per i responsabili politici, di ricostruire dettagliatamente vicende vissute molti anni pirma, il prefetto Parisi ritiene che sia possibile ipotizzare una catena di comando da ricercare

comunque al di fuori dello Stato. Dichiarato quindi che non ha elementi per affermare che Chicchiarelli fosse un infiltrato, chiarisce, a una specifica osservazione del deputato Cipriani, che la mancata segnalazione alla magistratura del covo di via Montalcini non fu evidentemente causata da malafede da parte del questore Improta, ma dal fatto che, in un primo momento, fu effettuato un riscontro con esito negativo e che solo successivamente emersero elementi tali da condurre a ulteriori verifiche. Ricordato quindi che la Loggia P2 era, all'origine un gruppo di *élite* poi separatosi, con Gelli, dalla massoneria, fa presente che il solo fatto dimostrabile è l'affarismo di Gelli e il suo ambiguo circuito di relazioni. Si è parlato poi di caso Senzani – osserva il prefetto Parisi – da parte del ministro Gava che ha inteso proteggere Cirillo dal discredito di aver costituito un caso in cui era invece la vittima. Il Capo della Polizia dichiara infine di non aver alcun elemento che possa far pensare ad un collegamento tra l'episodio dell'autobomba posta davanti alla questura di Milano e la notizia – falsa – delle sue dimissioni.

Il senatore Granelli, dato atto al Capo della Polizia di aver delineato un quadro ampio, seriamente motivato e documentato, osserva come anche i dubbi e le incertezze che pure possono sussistere, siano utili alla Commissione che, peraltro, deve distinguere le diverse competenze dei suoi interlocutori. Sottolineata quindi la necessità che la Commissione eviti il rischio di una eccessiva ampiezza dell'informazione che può rendere meno proficua e incisiva l'inchiesta, esprime l'esigenza che si giunga alla formulazione di adeguate proposte intese a rafforzare le strutture preposte all'ordine e alla sicurezza. In questa ottica il senatore Granelli chiede al prefetto Parisi quali reazioni siano immaginabili negli apparati quando si determinano fatti, nel corso di procedimenti giudiziari, evidentemente volti a ostacolare la ricerca della verità, quali misure si possano adottare per estirpare quei fenomeni di inquinamento dei servizi, pur denunciati da sentenze della magistratura, e quali provvedimenti siano in grado di porre rimedio alla lamentata impreparazione culturale e scientifica, così da irrobustire la conoscenza dei fenomeni criminali e, conseguentemente, l'attività di prevenzione. Preso atto della collaborazione esistente a livello internazionale, il senatore Granelli domanda quindi se non sia utile procedere a una revisione, a livello europeo, dell'istituto dell'estradizione. Dichiaratosi poi preoccupato dell'attività di Gelli – al quale la Commissione non deve fornire una comoda tribuna – il senatore Granelli, nel prendere atto con soddisfazione della vigilanza posta in essere dalla polizia, sottolinea l'esigenza che sia adottata ogni misura atta a difendere lo Stato dal possibile disegno di Gelli, realizzato anche al di fuori di una riorganizzazione – che sembra da escludersi – della Loggia P2.

Dopo che il Presidente ha dichiarato che è sua intenzione convocare l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, allo scopo di valutare l'opportunità di redigere anticipatamente, nel corso dell'inchiesta, una relazione sul terrorismo da presentare al Parlamento, il prefetto Parisi, ricordati i successi delle forze dell'ordine, fa presente che l'allarme è oggi particolarmente dovuto alla circostanza che i gruppi eversivi di estrema destra e di estrema sinistra sembrano avere gli stessi obiettivi, il che determina un disorientamento nelle indagini. È quindi necessaria un'attività scientifica di informazione, anche allo scopo di fornire, con necessario anticipo, all'autorità politica, il quadro di riferimento per le scelte da compiere. Posto quindi in evidenza il proficuo rapporto di collaborazione instaurato tra i servizi, premessa indispensabile all'attività di prevenzione e di repressione, il prefetto Parisi afferma che il terrorismo si può bloccare solo con una politica che si fondi sulla credibilità delle istituzioni e sulla volontà di aiutare ogni apparato dello Stato nella lotta alla criminalità, evitando così il pericolo, sempre presente, della frustrazione e del disimpegno dei funzionari. Quando si fa riferimento agli inquinamenti dei servizi si deve pensare – prosegue il prefetto Parisi – a deviazioni soggettive di singoli fuzionari che non sono evidentemente espressione dei servizi.

Il Presidente fa rilevare al prefetto Parisi che il lavoro di inchiesta della Commissione non deve svilupparsi in modo conflittuale con altre istituzioni, ma è volto a far luce sulle ombre di

20 anni di storia nazionale, così da diradare sospetti e rafforzare l'autorità dello Stato.

Il prefetto Parisi, dato atto al Presidente dell'alto senso dello Stato che ne ha sempre ispirato l'attività nelle diverse sedi istituzionali, assicura poi al senatore Granelli che si sta lavorando a ipotesi di revisione dell'istituto dell'estradizione. Peraltro – conclude il prefetto Parisi – le leggi vigenti sono adeguate mentre è il costume democratico che deve migliorare.

La deputata Finocchiaro Fidelbo dichiara di non condividere la ricostruzione dell'attività degli apparati pubblici proposta dal prefetto Parisi nella parte in cui questa sembra considerare la tutela e la credibilità delle istituzioni come un postulato da cui partire e non, invece, come un fine che deve essere perseguito, in armonia con un sistema democratico nel quale nessun potere può presumere di autolegittimarsi. Da un simile errore di impostazione deriva una sopravvalutazione della capacità di resistenza democratica degli apparati pubblici e l'attribuzione di intenti denigratori a critiche mosse invece al fine esercitare quel controllo democratico necessario a legittimare le istituzioni. Esiste poi, in concreto, il rischio di una sottovalutazione della pericolosità attuale di Licio Gelli, il cui prevalente interesse negli affari non può rassicurare quanti ricordano come il solido radicamento nella finanza rappresentasse un momento essenziale del famigerato «Piano di rinascita democratica». Se pertanto un particolare sforzo deve essere compiuto per tenere sotto controllo tali riflessi dell'attività di Gelli, è altresì opportuno conoscere se gli organi di polizia conducano un'attività investigativa per quanto riguarda quegli aspetti del caso Moro rimasti oscuri e se siano in atto indagini volte ad appurare – anche alla luce di talune morti inquietanti, come l'assassinio del commissario Ammaturo – l'intreccio realizzatosi nel caso Cirillo tra SISMI, camorra e terrorismo brigatista.

Nel condividere l'opinione, sottolineata dalla deputata Finocchiaro Fidelbo, che la credibilità delle istituzioni debba essere conquistata giorno per giorno il prefetto Parisi rileva come la Polizia abbia effettivamente guadagnato, nel corso degli ultimi anni, con l'applicazione della legge di riforma, un maggiore consenso popolare, dimostrato dal notevole incremento delle domande di partecipazione ai concorsi di reclutamento. Si sono così acquisiti numerosi elementi di pregio che, insieme allo sviluppo di una nuova cultura basata sulla professionalità e ad un'immagine del corpo mai enfatizzata, hanno consentito di compiere indubbi progressi, con positivi riflessi anche dal punto di vista dell'affidabilità internazionale.

Sono in tal modo stati recuperati nei confronti del terrorismo, i ritardi purtroppo inizialmente registrati a causa di una carenza culturale e interpretativa dei fenomeni che ha comportato alcuni errori, comprendendo tra questi i casi di deviazione.

L'attività di Licio Gelli non può non destare viva preoccupazione, non tanto per la possibilità di una riaggregazione della Loggia P2 – tenuto conto che gli eventuali approcci diretti ai settori più qualificati della finanza non sembra, data la cattiva immagine di cui gode il personaggio, possano essere accolti con favore – quanto per il rischio di effetti mistificanti, o quanto meno sconcertanti, sull'opinione pubblica derivanti dalle dichiarazioni che Gelli potrebbe ritenere conveniente fare.

Sottolineato come, in linea generale, sia indispensabile operare, per quanto riguarda l'attività delle forze dell'ordine, un distinguo tra un passato nel quale, tra molto difficoltà, si sono commesse alcune ingenuità, ed un presente che, a partire dal 1981, è caratterizzato da una encomiabile apertura e trasparenza istituzionale, il prefetto Parisi fa presente che le vicende connesse ai rapimenti di Aldo Moro e di Ciro Cirillo sono state vagliate dalla magistratura e che la polizia non ha il potere di riaprire le indagini in mancanza di nuovi elementi. Vi è comunque il costante impegno a far luce sugli episodi oscuri secondo indirizzi operativi ispirati ad uno stretto garantismo e all'intento di migliorare l'informazione tra organi pubblici, il cui difetto in passato ha spesso causato lacerazioni e sospetti.

In un breve intervento il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse rileva come nel corso della seduta sia emerso, in relazione al trasferimento al SISMI della conduzione del caso Cirillo, l'intervento del dottor Sisti, al quale è seguita la determinazione, favorevole a tale trasferimento, dei responsabili del SISDE.

Inoltre – osserva il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse – la rassegna della stampa internazionale sul caso Pagliai, consegnata dal prefetto Parisi, sembra diretta ad accreditare la tesi del generale Musumeci, smentita dalle successive indagini.

Replicando al deputato Staiti di Cuddia della Chiuse, il prefetto Parisi precisa che la decisione di acconsentire a cedere al SISMI la continuazione delle trattative connesse al rapimento Cirillo venne da lui autonomamente assunta, in quanto deontologicamente corretta dato l'insuccesso operativo del SISDE, nello stesso incontro avuto con il dottor Sisti e il generale Musumeci.

Per quanto riguarda la rassegna stampa sul caso Pagliai, va sottolineato il fatto che nessun giornale estero ha ipotizzato l'assassinio di tale personaggio da parte di agenti italiani: è peraltro nei poteri della Commissione chiedere ai vari apparati dello Stato ogni atto relativo all'episodio da cui sarà possibile desumere la totale estraneità degli agenti italiani.

Dopo aver ringraziato il Capo della polizia per il prezioso contributo fornito ai lavori della Commissione, il Presidente dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423)
(Parere alla 5ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale propone di esprimere un parere favorevole, pur osservando che l'articolo 6 del provvedimento suscita notevoli perplessità in quanto, mentre introduce un parziale blocco dei finanziamenti agli enti locali, sottopone la concessione dei mutui a tali enti ad una serie di condizioni che si risolvono, in realtà, in veri e propri controlli di merito e di legittimità.

Il sentore Franchi, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario all'espressone del parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi, col dissenso del Gruppo comunista, parere favorevole per quanto di competenza, con le osservazioni proposte dal relatore.

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola.

Il presidente Murmura, soffermandosi in particolare sull'articolo 7 del provvedimento, osserva che sarebbe opportuno prevedere procedure che assicurino la riscossione in tempi ragionevoli dei canoni demaniali.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Contenimento della spesa sanitaria (1449)
(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissone il senatore Santini il quale, nell'esprimere il parere complessivamente favorevole, avanza tuttavia perplessità in ordine all'articolo 5 del disegno di legge, con il quale si rischia, a suo parere, di diminuire gravemente le spese per gli investimenti nel settore sanitario, col pericolo di rendere sempre meno efficiente e competitivo il servizio pubblico.

Il senatore Franchi, a nome del Gruppo comunista, si esprime contro l'espressione del parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore, e con il dissenso del Gruppo comunista.

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455)
(Parere alla 11ª Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione)

Il presidente Murmura comunica che il presidente della 11ª Commissione permanente, senatore Giugni, ha chiesto un riesame del parere, già espresso nella seduta del 16. novembre 1988, al fine di fornire alla Commissione di merito un'interpretazione autentica della condizione formulata in ordine all'articolo 49 del provvedimento in titolo e della vincolatività di tale condizione ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, atteso che l'esame del provvedimento si svolge in sede redigente.

Il Presidente fa quindi presente che la condizione in questione, non investendo direttamente aspetti con rilievo costituzionale o attinenti alla organizzazione della pubblica amministrazione, costituisce un invito alla Commissione di merito affinchè consideri se la classificazione di datori di lavoro appartenenti al cosiddetto terziario avanzato, operata dall'articolo 49, rappresenti o meno il peggioramento della precedente disciplina e se, ponendo in essere una *reformatio in pejus*, comporti la caducazione di diritti quesiti.

Ora, pertanto, la Commissione di merito ritenesse non innovante la classificazione, nulla avrebbe la 1ª Commissione da contrastare o condizionare circa il suddetto articolo 49.

La Sottocommissione concorda, ed incarica il presidente Murmura di trasmettere alla 11ª Commissione un parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 9,45.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Emendamenti al disegno di legge: Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-*ter*)
(Parere alla 1ª Commissione) (Esame)

L'estensore designato, senatore Dell'Osso fa osservare che si tratta di esaminare una serie di complesse ed articolate modifiche (che vengono proposte dal relatore presso la Commissione di merito), con riferimento ad un testo sul quale la Commissione si è già espressa, con un parere favorevole condizionato in data 29 novembre 1988; l'estensore fa osservare che la complessità tecnica delle valutazioni degli oneri connesse alle modifiche proposte comporta necessariamente la presenza del rappresentante del Tesoro, al momento assente per inderogabili impegni concomitanti; fa altresì presente che, comunque, il Dicastero del tesoro ha fatto pervenire una nota tecnica di valutazione degli oneri che merita un attento approfondimento. Per questi motivi, conclude il senatore Dell'Osso, è opportuno sospendere brevemente l'esame.

Il presidente Andreatta, dopo aver commentato alcuni profili contenuti nella nota tecnica trasmessa dal Ministero del tesoro, conviene con la proposta del senatore Dell'Osso, estensore designato, ed avverte che i lavori della Sottocommissione vengono sospesi per riprendere alle ore 15,30.

(*La seduta sospesa alle ore 9,30 è ripresa alle ore 15,45*).

Il presidente Andreatta avverte che il senatore Dell'Osso non potrà prendere parte al prosieguo dei lavori; pertanto fungerà egli stesso da estensore designato.

Il Presidente fa presente che l'attenzione della Sottocommissione dovrebbe in particolare concentrarsi, innanzitutto, sugli effetti conseguenti alle modifiche per l'indennità di disoccupazione, alla cui erogazione, sospesa nella precedente versione del testo (sulla quale la Sottocommissione si era già espressa), si dà ora corso con il comma 6 dell'articolo 21; in secondo luogo, occorre verificare con puntualità il rispetto delle condizioni già apposte nel precedente parere, in particolare per quanto riguarda l'articolo 8, commi 4 e 10, l'articolo 21 e la clausola di copertura (artico-

lo 24); in terzo luogo, sottolinea che gli emendamenti che, ad un primo esame, appaiono più preoccupanti dal punto di vista degli effetti finanziari, sono quelli all'articolo 7, comma 3; all'articolo 8, comma 2, lettere *b*) e *c*); all'articolo 12, comma 2, all'articolo 16, commi aggiuntivi 1-*bis*, 3, 4 e 5 e all'articolo 18, commi 7 e 9; nonchè all'articolo 21, comma 5-*bis*.

Il sottosegretario Pavan, dopo aver osservato che la maggior parte degli emendamenti trasmessi dalla Commissione lavoro presenta natura prevalentemente tecnica, si sofferma, in particolare, sui testi che implicano effetti di nuovi o maggiori oneri in termini di prestazioni.

Con riferimento a tali testi, osserva che i relativi emendamenti, ove accolti, comporterebbero un peggioramento del quadro finanziario complessivo degli effetti della riforma; in sostanza, le economie previste passerebbero da 1.600 miliardi circa nel 1989 e 1.250 miliardi circa nel 1990, a quelle, rispettivamente, di 1.480 miliardi e di 690 miliardi circa per i medesimi anni; in sostanza, l'onere salirebbe da 50 a 240 miliardi per il 1991 e da 580 a 870 miliardi a regime. Pur quindi in un quadro in linea di principio favorevole alla riforma che viene proposta, sarebbe opportuno, ad avviso del rappresentante del Tesoro, riconsiderare quei testi innovativi che diminuiscono il quadro delle economie già previste.

In particolare, ad avviso del sottosegretario Pavan, la maggiorazione del 20 per cento del trattamento di mobilità per i lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili (articolo 7, comma 3), comporterebbe un maggior onere dell'ordine di 30 miliardi annui, a decorrere dal 1989; l'elevazione dal 60 all'80 per cento della prestazione anche per il terzo anno di trattamento della Cassa integrazione guadagni (articolo 8, comma 2, lettera *b*), comporterebbe a sua volta un onere maggiore di 89 miliardi nel quinquennio, dei quali 45 miliardi una volta che la normativa sia entrata a regime (1993); il trattamento di disoccupazione ordinaria del 40 per cento in favore dei lavoratori agricoli licenziati, (articolo 16, comma 1-*bis*) comporterebbe un maggior onere stimato in circa 5 miliardi annui a partire dal 1989; l'inserimento nelle liste di mobilità di lavoratori che hanno già goduto di un lungo periodo di trattamento di disoccupazione speciale (articolo 18, comma 9) comporterebbe, sempre a giudizio del rappresentante del Tesoro, una maggior onere transitorio di 115 miliardi per il 1990 e di 55 miliardi per il 1991, come pure rilevanti maggiori oneri deriverebbero dalla riformulazione proposta per il comma 7 dell'articolo 18. Quanto poi al trattamento di disoccupazione ordinaria in favore dei lavoratori agricoli, ancorchè privi dei necessari requisiti di anzianità assicurativa (articolo 21, comma 5-*bis*), si tratta di una normativa che comporterebbe un maggior onere stimato in circa 230 miliardi per il 1989 e in lire 300 miliardi annui, a decorrere dal 1990. A giudizio del Tesoro questa normativa appare completamente in contrasto con le linee di contenimento e razionalizzazione della riforma.

Infine, il rappresentante del Tesoro richiama l'esigenza di un miglior coordinamento con l'articolo 37 del provvedimento concernente la ristrutturazione dell'INPS (S.1354), nonchè il ripristino della clausola di copertura in precedenza suggerita dalla Sottocommissione bilancio nel parere reso in data 29 novembre 1988.

Il presidente Andreatta, osserva preliminarmente che nel fondo speciale di parte corrente della legge finanziaria per il 1988 l'accantonamento in materia di trattamento di disoccupazione era collegato, secondo il meccanismo del fondo negativo, ad un accantonamento di segno negativo in materia di integrazione salariale, in quanto si voleva quindi subordinare i maggiori esborsi per il trattamento di disoccupazione alla realizzazione di economie su tale versante dei trattamenti integrativi.

Occorre quindi tenere conto, nella redazione del parere, che la nuova normativa, a regime, comporta delle economie di non rilevante portata, in quanto cifrabili nell'ordine di circa 200 miliardi, che potrebbero ridursi in conseguenza di una maggiore elasticità della domanda da parte dei beneficiari, rispetto a quella assunta a base dei calcoli relativi ai risparmi attesi dal provvedimento. Il Presidente propone quindi di subordinare il

parere al recepimento da parte della Commissione di merito, di una serie di condizioni: in particolare, per quel che riguarda il comma 3 dell'articolo 7, alla condizione della previsione dell'obbligo per l'Ente, che utilizza i lavoratori disoccupati in lavori socialmente utili, del versamento della maggiorazione del 20 per cento ivi prevista; in secondo luogo, al comma 7 dell'articolo 18, il Presidente propone che la proposta elevazione del periodo transitorio di trattamento ivi disposta sia scontata da una corrispondente riduzione compensativa del periodo di mobilità di cui i medesimi lavoratori sarebbero eventualmente ammessi a fruire; come pure propone il ripristino della originaria percentuale del 60 per cento al comma 2 dell'articolo 8 per il terzo anno di erogazione del beneficio; al comma 5-*bis* dell'articolo 21, l'accoglimento della disposizione deve essere subordinato al possesso dei necessari requisiti di legge per il godimento del trattamento.

Il Presidente propone infine che il parere sia subordinato al mantenimento della clausola di copertura finanziaria formulata nel parere reso dalla Commissione bilancio in data 29 novembre.

Il senatore Bollini, nel prendere atto delle valutazioni espresse dal rappresentante del Tesoro, in ordine alla sussistenza di consistenti risparmi derivanti dal provvedimento dichiara che non possono conseguentemente essere mossi rilievi sui profili di copertura finanziaria del testo che produce consistenti economie; quanto alla riproduzione della originaria formulazione della clausola di copertura, osserva che in ogni caso la valutazione da effettuare in ambito CIPE non può che riguardare il fabbisogno discrezionale; si dichiara quindi contrario all'inserimento delle condizioni proposte dal Presidente, che eventualmente potrebbero essere formulate come semplici osservazioni, investendo materia di competenza della Commissione di merito. Quanto poi agli effetti finanziari del comma 5-*bis* dell'articolo 21, ritiene irrealistica la valutazione effettuata dal Tesoro e comunque sottolinea l'opportunità che i contributi per l'assicurazione obbligatoria, rientranti tra le condizioni per la erogazione del beneficio, siano stati effettivamente versati in via preventiva anche al fine di evitare elusioni della normativa, che va comunque autonomamente valutata dalla Commissione di merito nelle sue implicazioni finanziarie.

Il presidente Andreatta, nel rilevare che molti emendamenti proposti vanno nel senso di un miglioramento delle condizioni per gli aventi diritto, e quindi creano le condizioni per maggiori erogazioni, ribadisce che rientra nella specifica competenza della Commissione bilancio una valutazione accurata dei profili finanziari in modo da tenere conto effettivamente dei futuri possibili riflessi sul bilancio dell'INPS; sottolinea altresì che l'incremento che si prevede nella misura percentuale per la erogazione del trattamento di disoccupazione si presenta particolarmente accelerato, passando nel giro di due anni dal 7,5 al 20 per cento della retribuzione percepita. Alla luce di tali considerazioni, ribadisce la propria proposta di un parere subordinato alle condizioni precedentemente esposte.

Dopo che il senatore Cortese ha dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal Presidente e il senatore Bollini ha ribadito la propria valutazione in ordine alla opportunità di formulare un parere contenente osservazioni, e non condizioni, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere nel testo da lui proposto, in cui si dia conto delle posizioni espresse dal Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato

le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Margheriti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12ª Commissione:

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 5ª Commissione:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 14

Verifica dei poteri

Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423).
- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446).

Sui lavori della Commissione

Proposta di passaggio alla sede deliberante per il disegno di legge:

- CANNATA ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 15

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente del Consorzio del Ticino.
- Nomina del Presidente del Consorzio del Porto di Civitavecchia.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 21

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-*ter*) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14* [*commi da 3 a 6*], *da 15 a 18, 20 e 21* [*commi 3, 4 e 6*] *del disegno di legge n. 585*-bis *deliberato dalla 11ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*).

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 14,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: seguito dell'audizione del Ministro delle partecipazioni statali in ordine all'accordo sulla chimica tra l'Eni e la Montedison.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 15 dicembre 1988, ore 9,30

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza, onorevole Angelo Sanza.

ERRATA CORRIGE

Nel 238° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 dicembre 1988, seduta della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

alla pagina 16, prima colonna, le righe dalla ventunesima alla ventiseiesima vanno soppresse;

alla pagina 17, seconda colonna, in luogo del secondo periodo del penultimo capoverso si legga il seguente: «A tal fine viene formulato un apposito punto del seguente tenore: si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di specificare, all'articolo 1, le modalità di copertura dei posti resisi vacanti per il personale ausiliario del Servizio sanitario nazionale limitatamente a quello operante nei presidi ospedalieri, al fine di garantire la continuità del servizio».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30